

Dopo lo sciopero nazionale di giovedì

Metallurgici: iniziata nelle aziende la lotta articolata

Fermate a Genova — Dovranno essere attuate 16 ore per settimana
Riprendono le trattative per i dolciari — Le lotte degli alimentaristi

Un milione di lavoratori metallurgici, dopo la massiccia partecipazione alla giornata di sciopero dell'altro ieri, si appresta ad iniziare le 16 ore di astensioni articolate per settimana, decise da FIOM FIM e UILM, dopo la rottura delle trattative con la Confindustria. Nelle diverse città sono in programma riunioni tra le tre organizzazioni sindacali di categoria per la definizione del programma di sciopero. A Milano, Torino, Bologna, Genova riunioni in questo senso sono previste per oggi. A Genova scioperi articolati — dopo la giornata di lotta anticipata inercolata nel quadro dello sciopero generale provinciale — sono già iniziati l'altro ieri.

Intanto ieri anche i metallurgici delle fabbriche di Conegliano (Treviso) hanno anticipato l'attivazione delle sedici ore settimanali articolate, dando vita a uno sciopero iniziato alle ore 12. La ripresa della lotta

L'ISCO: progredisce la « ripresa » economica

La periodica nota congiunturale dell'ISCO (Istituto per la statistica economica italiana) si è avviata alla « ripresa » definitiva in un quadro congiunturale articolato e tale da autorizzare l'attesa di ulteriori apprezzabili progressi. I primi consuntivi del '66 dimostrano infatti come la ripresa è stata tale da permettere una espansione del prodotto nazionale netto superiore alle precedenti, anche al tasso medio considerato, con una variazione sufficiente per il proseguimento di un « equilibrato » sviluppo. In particolare nel settore primario si sono avute produzioni più abbondanti rispetto al passato per alcune coltivazioni; la produzione industriale ha raggiunto, in qualche numero massimi assoluti consolidato l'incremento del mesi precedenti (anche l'attività delle costruzioni ha registrato qualche effettivo progresso); e infine il ramo delle attività terziarie ha risentito positivamente — afferma l'ISCO — della maggiore attività produttiva e della sostenuta domanda di servizi provenienti dalle famiglie.

dei metalmeccanici trevigiani ha registrato una larga partecipazione nelle grandi aziende come la Zoppas, Simmel, Fervet, Carnielli e anche in quelle piccole e medie; anche i metallurgici di Venezia hanno dato l'altro ieri una grande prova di combattività (97% è stata la media delle astensioni). Intanto ieri alla SAVA di Porto Marghera è iniziata una trattativa — frutto di due lotte — per 60 sospensioni definite dalla direzione; al centro dell'azione sindacale era, come è noto, il potere del sindacato di fronte ai ridimensionamenti degli organici imposti dal padrone, cioè una questione legata ai motivi della battaglia contrattuale dei metallurgici.

A Novara, nel corso della giornata di lotta dei metallurgici, l'altro ieri, si era svolto l'altro un corteo dei lavoratori elettronici, la fabbrica minacciata di smobilitazione in vista alla fusione Ansaldi San Giorgio-CGE; si tratta di una lotta sviluppatasi nel corso della battaglia contrattuale dei metallurgici e che investe le prospettive di un importante settore dell'economia nazionale come quello della elettronica elettronica (dove, come nel caso della Navalmeccanica, si è avuto un ridimensionamento dell'intervento pubblico e dove pure si sono avute a fianco dell'azione sindacale documentate prese di posizione e proposte di rilancio da parte dei sindacati metallurgici).

ALIMENTARISTI — Il padrone del settore dolciario ha chiesto ieri ai tre sindacati di poter riprendere le trattative per il rinnovo del contratto dei 40 mila lavoratori della categoria. Il primo incontro è stato contestato al quacquedo, con meno di un quarto di un sìntomo eloquente del profondo disagio che serpeggiava in tutte le categorie. E non tanto e non solo per la politica dilatoria finora seguita dal governo, quanto per i « fatti compiuti a fronte ai quali — mentre si promuoveva la riforma — ed erano stati compiuti da parte della P.A. e della guida di autonomie — si cerca di mettere i lavoratori e le loro organizzazioni. Due esempi: ultimo quello della irruzione dei Monopoli di Stato e il disegno di legge per aumentare gli organici dei Vigili del Fuoco con duemila soldati di leva. Per il primo ha forte risposta dei lavoratori ha suggerito al ministro di discu-

tere l'intero problema con i sindacati, per quanto riguarda i Vigili del Fuoco il governo non già per scontate le modifiche alla legge 13 maggio 1965 (quella che disciplina l'attività dei Vigili del Fuoco), ma fissate le spese in un quarto di milione annuo. In sostanza mentre l'organicismo già superato dalle moltiplicate e sempre più pericolose incompatibilità dei servizi — manca di circa 1400 unità (sostituiti da personale a contratto) — 6 mesi in sei mesi si sono aggiuntate 2000 in servizio di militari di leva. Questa linea persigue due obiettivi: risparmiare sulle spalle dei sacrifici dei Vigili del Fuoco professionali e, nello stesso tempo, perseguire in modo insidioso l'obiettivo di una militarizzazione del Corpo.

CHIMICI — Continua intesa la preparazione per le 72 ore di lotta decise dai tre sindacati per i 200 mila chimici e farmaceutici che hanno già scioperato in modo massiccio martedì e mercoledì, avviando così la loro battaglia contrattuale.

Convegno Federbraccianti a Rimini

Nelle aziende agrarie entrerà il sindacato

Sforzo dei lavoratori per contrattare le condizioni di lavoro e un salario aggiuntivo — La relazione di Bignami — Oggi la conclusione

Un'altra « riforma » del governo

VV.FF.: soldati di leva come pompieri per non coprire gli organici

L'operazione costerebbe 250 milioni all'anno

La decisione adottata ieri l'altro dalle Confederali e dai sindacati del settore statale di sollecitare il governo al quale è stato contestato il mancato adempimento di un formale impegno di iniziativa trasformativa e massiccia è stata salutato positivamente dai dipendenti pubblici. Anche la Difesa ha preso ieri la sua decisione, decidendo lo stato di agitazione dei funzionari e dirigenti delle pubbliche amministrazioni, per cui cominciano a manifestarsi sindacati di gestione, un sintomo eloquente del profondo disagio che serpeggiava in tutte le categorie. E non tanto e non solo per la politica dilatoria finora seguita dal governo, quanto per i « fatti compiuti a fronte ai quali — mentre si promuoveva la riforma — ed erano stati compiuti da parte della P.A. e della guida di autonomie — si cerca di mettere i lavoratori e le loro organizzazioni. Due esempi: ultimo quello della irruzione dei Monopoli di Stato e il disegno di legge per aumentare gli organici dei Vigili del Fuoco con duemila soldati di leva. Per il primo ha forte risposta dei lavoratori ha suggerito al ministro di discu-

tere l'intero problema con i sindacati, per quanto riguarda i Vigili del Fuoco il governo non già per scontate le modifiche alla legge 13 maggio 1965 (quella che disciplina l'attività dei Vigili del Fuoco), ma fissate le spese in un quarto di milione annuo. In sostanza mentre l'organicismo già superato dalle moltiplicate e sempre più pericolose incompatibilità dei servizi — manca di circa 1400 unità (sostituiti da personale a contratto) — 6 mesi in sei mesi si sono aggiuntate 2000 in servizio di militari di leva. Questa linea persigue due obiettivi: risparmiare sulle spalle dei sacrifici dei Vigili del Fuoco professionali e, nello stesso tempo, perseguire in modo insidioso l'obiettivo di una militarizzazione del Corpo.

Bignami, nella sua ampissima relazione ha messo l'accento su una questione centrale: il rapporto tra organizzazione, democrazia e lotta, tra aspetti interdipendenti e condizionanti dell'altro. Esiste nelle masse dei braccianti una forte potenziale di lotta. L'offensiva del padronato agrario del resto è un continuo e crescente stimolo. Ma perché questa lotta si dispieghi con la forza e l'ampiezza necessarie, bisogna fare di più e meglio. Dalle obiettive che i braccianti partecipano sempre meglio come protagonisti a fissare le scelte ricevute.

2) che l'organizzazione sia tale da preparare e dirigere efficacemente tutte le capi di colpire realmente i padroni.

Da qui la necessità e l'urgenza di creare il sindacato dentro l'azienda e sviluppare la lotta là dove il braccianto deve fare i conti con l'azienda per fissare il rapporto e l'organizzazione del lavoro, per la scelta dei piani culturali, il salario aggiuntivo d'azienda.

Al tempo stesso necessita di solle istanza nelle grandi aziende perché isolare e vincere i grossi padroni è determinante, come dimostra del resto l'esperienza di tutto il movimento sindacale.

Una simile impostazione fissa a fare del braccianto un protagonista diretto, del resto le concrete conseguenze della concezione che la Federbraccianti ha del ruolo sindacato e delle sue funzioni. Bignami ha sottolineato la posizione dell'organizzazione sui problemi della libertà e democrazia: « nessuno più di noi che siamo fatti della tradizione leghista può considerare e sostenere la scelta di una società democratica, fondata sulla libertà, sulla democrazia, di espressione, di partecipazione alla vita del paese. Basti pensare alla funzione democratica e culturale delle Lotte, all'azione condotta per la banca, le migliorie, le trasformazioni agrarie, la liquidazione del latifondo, le conquiste precoci, per avere un quadro del compito assoluto della nostra organizzazione, nella struttura economico-sociale ».

E partendo da queste cose che « arriviamo alla concezione di un sindacato autonomo dai partiti e dai poteri, antagonista al padronato, che ha come programma la trasformazione della società secondo i principi fissati dalla Costituzione ».

Discende ancora da quanto detto la « nostra riforma agraria, associazione, di trasformazione e di mercato rispondente alle esigenze di affermare la libertà dei lavoratori nelle campagne. Ciò costituisce la nostra linea di lavoro, guidata da un'unità sindacale portato dall'unità sindacale portato dalle premesse dette, invitando tutti i lavoratori a partecipare e sviluppando la discussione con i sindacati della CISL e UIL. Discussione che animerà il processo unitario come punto di riferimento principale e condizione di base dei lavoratori. Il confronto si concluderà nella mattinata di domani. Lina Anghel

I CANTIERI BANCO DI PROVA DI UNA POLITICA DI SVILUPPO

Spezia in sciopero martedì per il Muggiano

Duemila operai di fronte al licenziamento dopo le decisioni del governo

Dal nostro corrispondente

RIMINI, 7

Un intenso programma di lotta imprevedibile nei prossimi mesi i braccianti italiani. Battaglia per conquistare contratti aziendali e per riunire i 50 contratti provinciali scaduti. Lotta che già oggi e nei prossimi mesi coincide con i scioperi autunnali e invernali: cura, alberi, aurore, ma si stende anche alla questione della stalla e nella colonia. Si prevedono scioperi forti, di lunga durata che richiedono compattezza e una forte organizzazione della categoria.

Nei otto mesi trascorsi ieri si sono realizzati 55 milioni di ore di sciopero, in circa mille aziende si è riusciti ad ottenerne accordi aziendali molto positivi: contratti superiori a quelli dei contratti provinciali, più lavoratori occupati, organici collegati ai piani di trasformazione e così via. Esperienze di lotte largamente positive si sono avute a Reggio Calabria, Bologna, Modena, Ravenna, nelle Puglie. Il braccianto di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue il corrispondente — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

« Tale solidarietà — prosegue — si deve adesso estirpare in manifatturazioni stazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una chiave menomazione della sua attività produttiva si è creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunale e provinciale.

Gravi conseguenze dei «tagli» della Giunta

Dopo l'Anagrafe paralisi anche all'Ufficio Tributi

Oggi primo sciopero agli autocentri N.U.
Martedì assemblea di tutto il personale

La paralisi degli uffici comunali, in seguito ai tagli della Giunta agli straordinari dei dipendenti, si allarga dall'Anagrafe ad altri settori. Anche alla ripartizione Tributi gli impiegati si rifiutano di svolgere il lavoro straordinario di poche ore mensili e non tornano nel pomeriggio. Le pratiche delle tasse si accumulano. Intanto all'Anagrafe il caos ha già raggiunto proporzioni impressionanti. Documenti che prima venivano consegnati nel giro di due o tre giorni, saranno pronti — avvertono gli impiegati agli sportelli — soltanto fra quindici, venti giorni!

Contro i «tagli», intanto, c'è già una prima manifestazione di sciopero: lo effettueranno gli operai delle tre officine degli autocentri N.U. che si sono riuniti ieri in assemblea. Lo sciopero verrà effettuato oggi per tutta la giornata. Per martedì undici, il comitato sindacale unitario dei dipendenti capitolini, ha deciso un'assemblea in tutto il personale in piazza SS. Giovanni e Paolo.

Sulla situazione dei dipendenti capitolini, il compagno Baldassarri segretario del sindacato di categoria della CGIL, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il 27 aprile scorso, nell'ultima riunione del passato Consiglio comunale, furono deliberati una serie di provvedimenti di ripiegno, dopo il reiterato dimiego del ministero degli Interni di approvare la riforma organico-tabellare dei capitolini. Queste deliberazioni riguardavano: il conglobamento totale delle retribuzioni, con conseguente aumento delle tariffe per lavoro straordinario; nuove retribuzioni per tutto il personale salariato e per i vigili urbani; assorbimento in 6 anni del personale fuori ruolo ed altre minori questioni».

E ora, la Giunta ha messo in atto due iniziative di eccezionale gravità. La prima ha determinato la riduzione del 65% delle pensioni integrative a decorrere da questo mese; la seconda riduce del 50% le prestazioni di lavoro straordinario. Quest'iniziativa poi viene mancata da una manovra tesa a non far avvertire dai dipendenti capitolini la effettiva diminuzione attuale e le più nere prospettive che si aprono con l'anno prossimo, in quanto si stabilisce che nel trimestre ottobre-dicembre 1966 siano erogati a rate mensili ai dipendenti i conguagli per differenze di tariffa per lavoro straordinario maturate nel periodo 1° marzo-1° ottobre 1966.

«I sindacati però hanno chiaramente avvertito la manovra: e si sono rifiutati di recarsi al-

l'incontro con l'assessore al bilancio Sargentini il 6 ottobre, comunicandogli con una lettera che i sindacati stessi non erano disposti a servire da copertorio alle operazioni della Giunta. In più il Comitato Sindacale Unitario ha deciso di investire del problema l'intero Consiglio comunale perché era stata chiesta volontà di questo, nell'approvare i sia pur limitati provvedimenti dell'aprile scorso, che i benefici conseguenti a questi non potevano essere successivamente annullati da atti dell'ultima ora».

«Comunque la parola sull'intero complesso di questioni la darà l'assemblea generale del personale convocata per martedì mentre appare già chiaro dalle manifestazioni di protesta in ogni luogo di lavoro che le decisioni saranno senz'altro di azione e di azione profondamente impegnata».

Alle ore 10

Domani all'Adriano Ingrao e Trivelli

Domani, alle ore 10, al cinema Adriano si svolgerà la grande manifestazione per la quale, in questi giorni, sempre più intenso e appassionato s'è svolto il lavoro di mobilitazione e dibattito in tutte le sezioni, impegnando migliaia di lavoratori democratici, donne, giovani.

Nel corso della manifestazione — che costituisce anche un primo importante bilancio alla campagna di sollecitazione per la stampa — prenderanno la parola i compagni Pietro Ingrao, della Direzione del Partito e Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana, che parleranno sui temi della stampa comunista, della pace e della libertà del Vietnam, dell'unità delle forze lavoratrici e democratiche.

E' stato un genitore a dare l'allarme!

Sta per crollare la scuola: in 150 non possono studiare

E' accaduto ieri alla borgata Borghesiana — L'elementare era sistemata in una vecchia vaccheria

Succede di tutto nella scuola romana: anche lo sgombro urgente di cinque aule dove la vita degli alunni era in pericolo per alcune crepe delle pareti. E' avvenuto ieri, alla borgata Borghesiana, al settimo chilometro della Casilina, in via Vermicino 40: su richiesta di un genitore che si è preoccupato della vita del proprio figlio: mentre la cosa doveva essere nota alle competenze autorità da tempo, visto che l'edificio scolastico della Borghesiana è stato ricavato da una antica vaccheria i cui ambienti angusti e inefficienti erano serviti ad arginare la grave carenza di aule della zona (ne sarebbero necessarie, in verità, altre undici nella scuola elementare per non costringere la maggior parte degli alunni a fare quotidianamente circa due chilometri).

Da anni la grave situazione era stata segnalata, dalle famiglie, dai genitori: adesso con l'intervento drastico e positivo dei vigili del fuoco il problema sarà risolto? E' necessario non far perdere tempo ai giovani alunni: la Borghesiana deve avere una scuola efficiente; il suo caso anche se simile ad altre migliaia (nella nostra città, su sette mila aule, circa duemila sono state ricavate da edifici non idonei) ha bisogno di una soluzione urgente.

Grosse crepe sono state in-

Campidoglio

Discusso il deficit di ATAC e STEFER

L'importo globale dei disavanzi dell'ATAC e della STEFER accumulati dal 1948 al 1966 di 231 miliardi circa. Per l'ATAC il disavanzo è di circa 150 miliardi, quello della STEFER di 79 miliardi. Queste cifre sono state fornite ieri sera durante la riunione del Consiglio comunale dall'assessore al bilancio Sargentini. Della stessa risposta è risultato invece che il cedimento dei diari contabili era dovuto al sommario accordo delle due aziende, approvato dal Consiglio comunale nel novembre del '59 e rimasto in buona parte sulla carta, e che invece avrebbero potuto consentire, fra l'altro, una riduzione dei disavanzi assicurata ad un totale di 36 miliardi (23 per l'ATAC e 13 per la STEFER). Anche tenendo conto che il periodo di tempo ritenuto necessario per attuare tali piani era previsto in oltre cinque anni e che quindi nel frattempo sono intervenute variazioni di bilancio, si è ritenuto che il costo d'attuazione dei piani avrebbe superato di poco i 47 miliardi (30 per l'ATAC e 17 per la STEFER). Se si ricava — lo ha rilevato nella sua replica il compagno Gigliotti — che le amministrazioni avevano atteso in tempo il riscontro delle aziende, non deve risparmiare un consistente numero di miliardi e migliorare il servizio.

La seduta di ieri sera è stata interamente occupata dalla discussione di numerose delibere. Una di esse che riguardava una tassa da 10 lire per il ricavato di Suore della Carità per la assistenza presso gli istituti sanitari comunali ha sollevato un certo scalpore. Il compagno Venutra ha sostenuto che la convenzione (poi approvata a maggioranza) aveva precise disposizioni di legge.

Nel corso della seduta segreta, a quanto si è saputo, vi è stato un seguito ad una richiesta presentata in sede pubblica dal compagno Gigliotti, il quale aveva reclamato che la Giunta rispondesse a un'interrogazione da lui presentata al termine di una sua udienza sollecitata dal capo dell'ufficio stampa del Comune. Era in discussione appunto una deliberazione che riguardava quest'ultimo. Il presidente della seduta, accorgendosi però che la tassa aveva avuto un certo scalpore, e che alcuni molti giornalisti erano già messo nell'urna le palline nere, ritirava la deliberazione, nonostante la votazione fosse già iniziata.

Il gruppo comunista, per protesta, ha abbandonato l'aula.

Grave lutto del compagno Donini

Un grave lutto ha colpito il compagno Ambrasio Donini: l'altro ieri è deceduto a 92 anni, in una clinica romana, il padre, generale Pier Luigi. Ieri la salma è stata trasportata a Torino ove sarà tumulata nella tomba della famiglia.

Dal 16 novembre i funerari sono stati trasferiti in una scuola e palestra pubblica. Ciò renderà impossibile la vita agli artisti.

Questa situazione è creata dal «comportamento scorretto» della Francia, ma anche dall'«inabilità della Giunta che era stata impegnata dal Consiglio comunale a far interrompere i lavori

Nessuno lo ha visto arrivare, nessuno lo ha visto fuggire - Una cieca e una sorda le uniche testimoni



Filippo Casanova

L'impiegato e il suo aiuto chiusi nel bagno, chiuso nel cubo, le uniche due testimoni, una donna cieca ed una sorda, incapaci di rendersi conto di cosa stesse accadendo, un giovane ha potuto rapinare, con facilità e tranquillità inusitate e forse irripetibili, l'ufficio postale di Colonna, un piccolo centro ai bordi di Cassino. Casanova, un ragazzo di circa un milione e mezzo in contanti ed è poi scomparso, verrebbe la voglia di aggiungere, dal quale era venuto. Nessuno lo aveva visto arrivare, nessuno lo ha infatti visto fuggire: ed ora non si sa nemmeno se avesse un complice.

Il rapimento è compiuto in pochi attimi alle 17.10. Filippo Casanova, 35 anni, ha chiuso da poco l'ufficio, in piazza Garibaldi; ha seminibbato la serranda ed è rimasto all'interno, a fare i conti. Con lui c'è l'ufficiale postale, Edoardo Catalano, di 76 anni, che può in pensione, non è stato incaricato di nulla del tutto dall'ufficio dove ha passato 40 anni della sua vita e che, ogni pomeriggio, con la pioggia o il sole, si reca a dare una mano all'impiegato e al direttore, Elio Gizzi, attualmente in ferie, disertando la «brisciolata». Al improvviso si apre la porta e compare un giovane ragazzo di quarantatré, normale, forse brizzolato, è tutto quello che di lui saprà raccontare il Casanova — che avanza, le mani in tasca sino al bancone.

Filippo Casanova si fa incontro al cliente ritardatario: quest'ultimo è stato a casa del destinatario: «Era fascista e le ha tirato disegnando la forma di una pistola: era armato», ripeterà a tutti l'impiegato. Vero o no, lo sconosciuto sibila le parole di rito: «Mani in alto, zitti altri» («Mani in alto, zitti altri»), poi spinge Filippo Casanova e il vecchio Edoardo Catalano in un cubo, un'area di una stanza, dentro al bagno. Li chiude non a chiave. Quindi con calma, dà uno sguardo alla cassaforte, piena soli di documenti: apre il cassetto della scrivania vicina e si trova davanti un milione e trecentomila lire in contanti, soldi di una sola romana che, a Colonna, attraverso la posta, si prende ed esce.

Fuori sono sedute due donne. Lo sconosciuto le sfiora, attraversa la piazza, gira lungo la discarica che porta alla Casilina. Le «testimoni» non sospettano nulla: una è cieca, l'altra è sorda e, quando minuti più tardi, si accorgono che un uomo, urlando di essere stato rapinato, continuano tranquillamente a sferruzzare. Lo sconosciuto è lontano: ma con quale auto è fuggito? E aveva un complice o ha fatto tutto da solo? E davvero era armato o ha «bluffato»? I carabinieri, quando arrivano, non hanno trovato nulla, non ricevendo risposte spesso completamente opposte. C'è chi giura d'aver notato una «850 coulé», chi, uno «850 s.s.». E c'è chi spiegherà che l'auto era targata Sassari o chi Roma. Que s'ultima dunque anche una targa (Roma 77720): solo il cassetto della scrivania vicina è stato rotto.

Un primario progetto del Comune prevedeva la costruzione di una scuola elementare in via della piazza, gira lungo la discarica che porta alla Casilina. Le «testimoni» non sospettano nulla: una è cieca, l'altra è sorda e, quando minuti più tardi, si accorgono che un uomo, urlando di essere stato rapinato, continuano tranquillamente a sferruzzare. Lo sconosciuto è lontano: ma con quale auto è fuggito? E aveva un complice o ha fatto tutto da solo? E davvero era armato o ha «bluffato»? I carabinieri, quando arrivano, non hanno trovato nulla, non ricevendo risposte spesso completamente opposte. C'è chi giura d'aver notato una «850 coulé», chi, uno «850 s.s.». E c'è chi spiegherà che l'auto era targata Sassari o chi Roma. Que s'ultima dunque anche una targa (Roma 77720): solo il cassetto della scrivania vicina è stato rotto.

Gli accadeva di essere sospettato: viene inseguito, bloccato, interrogato in via della piazza, tornava dalla campagna, dove era andato a compere un po' di vino buono.



Chiarite le cause della moria

I barbi del Tevere uccisi dalla nafta

E' stata la nafta a uccidere quindici di barbi nel Tevere, a Fiumicino. Lo ha accertato ieri l'Ufficio d'igiene, esaminando i pesci sequestrati ai pescatori dilettanti che credevano di aver fatto, almeno una volta, una raccolta miracolosa. Nel'interno dell'apparato digerente dei barbi sono state notate tracce di nafta: non vi sono dubbi.

Resta ora da chiarire come abbia fatto il ricarburare a inquinare il Tevere, e a questo proposito l'Assessorato competente, quello all'Igiene e Sanità, non ha fatto sapere nulla di sicuro. A quanto pare la nafta avrebbe inquinato il Tevere solo nella sua parte terminale, all'altezza, cioè, dell'Isola Sacra. In città e oltre

l'acqua è pulita (se così può chiamarsi, visto le fogne che riceve) come al solito.

Ai mercati generali, ieri, la vendita dei barbi è stata bloccata: ma non erano arrivati. Questa specie di pesce, infatti, non è molto pregiata: ha molte spine e il sapore è sempre leggermente fangoso.

Ieri era venerdì, comunque, e la vendita del pesce sui banchi riunioni è andata come al solito.

Dove doveva venire la nafta che ha ucciso i pesci, come si diceva, non si sa. In proposito l'Ufficio del medico provinciale ha fatto sapere che «in base alle analisi di laboratorio, la moria deve attribuirsi alla presenza di nafta nel tratto terminale del Tevere. Indagini sono in corso per accettare la pro-

venienza di detta nafta».

Secondo i pescatori di Fiumicino il fiume sarebbe stato inquinato dallo scarico abusivo

E' del tutto da escludersi, questa volta, che il danno sia stato provocato da una perdita al terminal della Fina.

Resta ora il problema, gravissimo, degli scarichi dei vari depositi di carburante, che vennero controllati in maniera abbastanza approssimativa. E' addirittura possibile che la nassa che ha ucciso quindici barbi sia stata semplicemente gettata in acqua per pulire i serbatoi.

RITROVATO PER DISINFETTARE LE FERITE SENZA SOFFRIRE

E' possibile acquistare presso le Farmacie un nuovo disinettante, largamente sperimentato, adatto all'uso familiare, particolarmente indicato per i bambini, per i personi ipersensibili e per tutti coloro che devono disinfettarsi preferiscono non sottoporsi il doloroso bruciore caratteristico dei disinettanti comuni.

Questo ritrovato, denominato Citralkon, può adoperarsi al posto dello jodio, alcol, acqua ossigenata, ecc., nella disinfezione delle ferite, delle bruciature, degli squami, nella pratica delle incisioni, ecc. Non arreca alcuna dolore, non manca di sanguinare, e preferisce non sottoporsi il doloroso bruciore caratteristico dei disinettanti comuni.

Questo ritrovato, denominato Citralkon, può adoperarsi al posto dello jodio, alcol, acqua ossigenata, ecc., nella disinfezione delle ferite, delle bruciature, degli squami, nella pratica delle incisioni, ecc. Non arreca alcuna dolore, non manca di sanguinare, e preferisce non sottoporsi il doloroso bruciore caratteristico dei disinettanti comuni.

LIBRI SCOLASTICI D'OCCASIONE

LIBRERIA BORZI

VIA VOGHERA, 29/A (PIAZZA LODI)

I LIBRI SONO RIVENDUTI CONTROLLATI E IGIENICAMENTE RIPARATI

REPARTO LIBRI NUOVI

SPEDIZIONI CONTRASSEGNO OVUNQUE

L'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI

VITTADELLO

VIA OTTAVIANO 1 (Angolo Piazza Risorgimento) - Telefono 380678

VIA MERULANA 282 (Angolo Santa Maria Maggiore) - Telefono 474012

VIA RAVENNA 31-25 (Presso Piazza Bologna) - Telefono 8445622

DA OGGI ANCHE A

CENTOCELLE

VIA dei CASTANI, 196-198

Visitateci! a tutti offriremo un utile omaggio e prenderete visione delle migliori confezioni per uomo • donna • ragazzo ai prezzi più bassi d'Italia

SPECIALI CONDIZIONI PER L'OCCASIONE anche se tutti lo sanno RICORDIAMO che

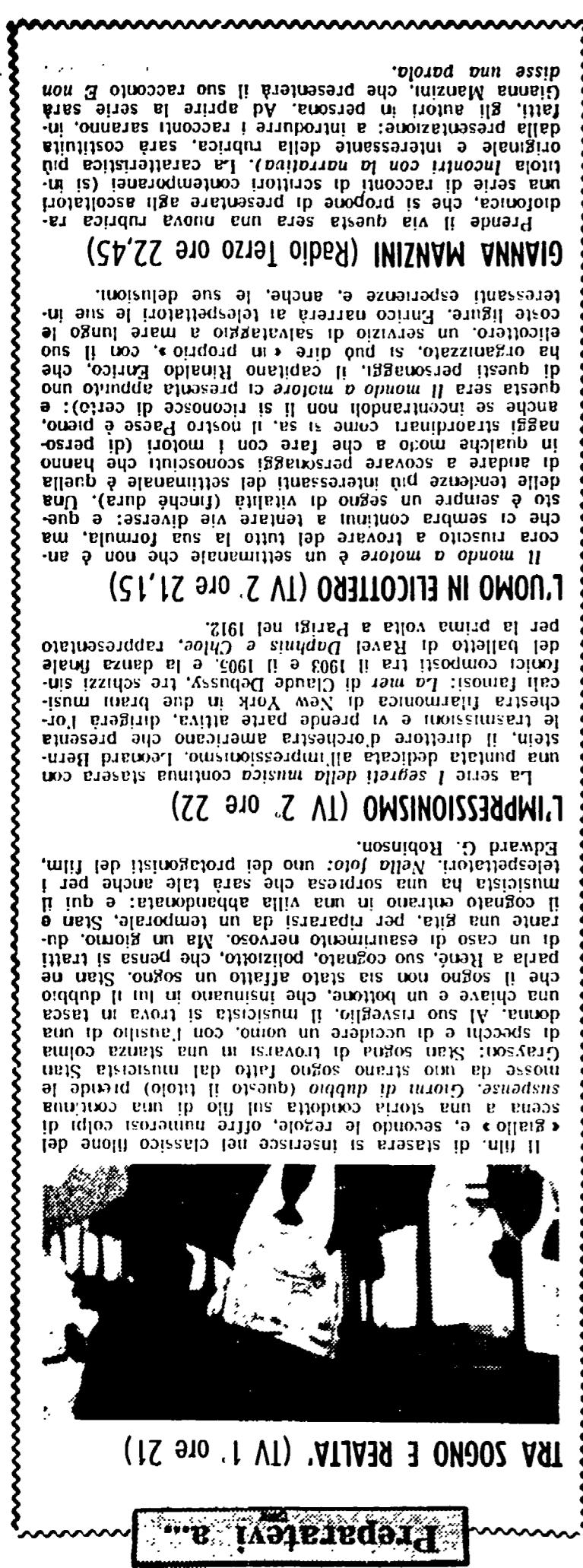
VITTADELLO

è sinonimo di qualità e risparmio

Collegio A. MANIERI

ROMA - Via Faliera 21 - Tel. 778.032

COMPLESSO



11 ottobre
MARTEDÌ

radio l'Unità tv

TELEVISIONE 1.

17,30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE - Girotondo
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - Le imprese dell'uomo - Duri di grandi spedizioni «La vetta delle bufere» - Maglie Gorilla spettacolo di cartoni animati - Gom
18,45 DILIGENZA PER MASCERATO - Racconto sceneggiato
19,15 CONCERTO SINFONICO - diretto da Jorge Mester
19,45 TELEGIORNALE - Sport - Tic-tac - Segnale orario - Croce - italiano - giornale parlamentare - Arcobaleno - Precisazioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 I FUOCHE DI GIOVANNI di Hermann Sudermann con Roldano Lupi, Ottavia Piccolo, Gianna Giachetti, Roberto Biscaccia, Evelina Gori, Regia di Edmo Fenoglio
22,30 CRONACA REGISTRATA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO - Al termine: TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2.

21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,15 INTERMEZZO
21,15 PRIMA PAGINA N. 31 a cura di Brando Giordani «Apartheid» di Paolo Giorio e Roberto Morrone
22,00 III FESTIVAL NAZIONALE DELLE ROSE patrocinato dall'E.P.T. di Roma. Presenta Walter Chiari, con Carla Pucetti e Gianna Boncompagni «Serata finale»

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 6, 35; Corso di lingua inglese: 8,30; Il nostro buongiorno: 8,45; Canzo in autunno: 9; Motivi da orecchie e commedie musicali: 9,15; Leggende del nostro Paese: 9,20; Fogli d'album: 9,35; Divertimento per orchestra: 10,30; Antologia operistica: 10,30; Colonna sonora: 10,30; Canzoni canzoni: 11,30; Joli, lindissimi: 12; Don Ettore: 11,45; Canzoni alla moda: 12,05; Gli amici delle 12; 12,20; Arlecchino: 12,50; Zig Zag: 12,55; Chi vuol esser be to: 13,15; Carillon: 13,18; Pun e virlaga: 13,30; Due voci e un microfono: 15,10; Sogni itali e stranieri: 15,30; Relax a 45; 19,18 - 20,30 - 21,30 - 22,30 - 23,30 - 24,30 - 25,30 - 26,30 - 27,30 - 28,30 - 29,30 - 30,30 - 31,30 - 32,30 - 33,30 - 34,30 - 35,30 - 36,30 - 37,30 - 38,30 - 39,30 - 40,30 - 41,30 - 42,30 - 43,30 - 44,30 - 45,30 - 46,30 - 47,30 - 48,30 - 49,30 - 50,30 - 51,30 - 52,30 - 53,30 - 54,30 - 55,30 - 56,30 - 57,30 - 58,30 - 59,30 - 60,30 - 61,30 - 62,30 - 63,30 - 64,30 - 65,30 - 66,30 - 67,30 - 68,30 - 69,30 - 70,30 - 71,30 - 72,30 - 73,30 - 74,30 - 75,30 - 76,30 - 77,30 - 78,30 - 79,30 - 80,30 - 81,30 - 82,30 - 83,30 - 84,30 - 85,30 - 86,30 - 87,30 - 88,30 - 89,30 - 90,30 - 91,30 - 92,30 - 93,30 - 94,30 - 95,30 - 96,30 - 97,30 - 98,30 - 99,30 - 100,30 - 101,30 - 102,30 - 103,30 - 104,30 - 105,30 - 106,30 - 107,30 - 108,30 - 109,30 - 110,30 - 111,30 - 112,30 - 113,30 - 114,30 - 115,30 - 116,30 - 117,30 - 118,30 - 119,30 - 120,30 - 121,30 - 122,30 - 123,30 - 124,30 - 125,30 - 126,30 - 127,30 - 128,30 - 129,30 - 130,30 - 131,30 - 132,30 - 133,30 - 134,30 - 135,30 - 136,30 - 137,30 - 138,30 - 139,30 - 140,30 - 141,30 - 142,30 - 143,30 - 144,30 - 145,30 - 146,30 - 147,30 - 148,30 - 149,30 - 150,30 - 151,30 - 152,30 - 153,30 - 154,30 - 155,30 - 156,30 - 157,30 - 158,30 - 159,30 - 160,30 - 161,30 - 162,30 - 163,30 - 164,30 - 165,30 - 166,30 - 167,30 - 168,30 - 169,30 - 170,30 - 171,30 - 172,30 - 173,30 - 174,30 - 175,30 - 176,30 - 177,30 - 178,30 - 179,30 - 180,30 - 181,30 - 182,30 - 183,30 - 184,30 - 185,30 - 186,30 - 187,30 - 188,30 - 189,30 - 190,30 - 191,30 - 192,30 - 193,30 - 194,30 - 195,30 - 196,30 - 197,30 - 198,30 - 199,30 - 200,30 - 201,30 - 202,30 - 203,30 - 204,30 - 205,30 - 206,30 - 207,30 - 208,30 - 209,30 - 210,30 - 211,30 - 212,30 - 213,30 - 214,30 - 215,30 - 216,30 - 217,30 - 218,30 - 219,30 - 220,30 - 221,30 - 222,30 - 223,30 - 224,30 - 225,30 - 226,30 - 227,30 - 228,30 - 229,30 - 230,30 - 231,30 - 232,30 - 233,30 - 234,30 - 235,30 - 236,30 - 237,30 - 238,30 - 239,30 - 240,30 - 241,30 - 242,30 - 243,30 - 244,30 - 245,30 - 246,30 - 247,30 - 248,30 - 249,30 - 250,30 - 251,30 - 252,30 - 253,30 - 254,30 - 255,30 - 256,30 - 257,30 - 258,30 - 259,30 - 260,30 - 261,30 - 262,30 - 263,30 - 264,30 - 265,30 - 266,30 - 267,30 - 268,30 - 269,30 - 270,30 - 271,30 - 272,30 - 273,30 - 274,30 - 275,30 - 276,30 - 277,30 - 278,30 - 279,30 - 280,30 - 281,30 - 282,30 - 283,30 - 284,30 - 285,30 - 286,30 - 287,30 - 288,30 - 289,30 - 290,30 - 291,30 - 292,30 - 293,30 - 294,30 - 295,30 - 296,30 - 297,30 - 298,30 - 299,30 - 300,30 - 301,30 - 302,30 - 303,30 - 304,30 - 305,30 - 306,30 - 307,30 - 308,30 - 309,30 - 310,30 - 311,30 - 312,30 - 313,30 - 314,30 - 315,30 - 316,30 - 317,30 - 318,30 - 319,30 - 320,30 - 321,30 - 322,30 - 323,30 - 324,30 - 325,30 - 326,30 - 327,30 - 328,30 - 329,30 - 330,30 - 331,30 - 332,30 - 333,30 - 334,30 - 335,30 - 336,30 - 337,30 - 338,30 - 339,30 - 340,30 - 341,30 - 342,30 - 343,30 - 344,30 - 345,30 - 346,30 - 347,30 - 348,30 - 349,30 - 350,30 - 351,30 - 352,30 - 353,30 - 354,30 - 355,30 - 356,30 - 357,30 - 358,30 - 359,30 - 360,30 - 361,30 - 362,30 - 363,30 - 364,30 - 365,30 - 366,30 - 367,30 - 368,30 - 369,30 - 370,30 - 371,30 - 372,30 - 373,30 - 374,30 - 375,30 - 376,30 - 377,30 - 378,30 - 379,30 - 380,30 - 381,30 - 382,30 - 383,30 - 384,30 - 385,30 - 386,30 - 387,30 - 388,30 - 389,30 - 390,30 - 391,30 - 392,30 - 393,30 - 394,30 - 395,30 - 396,30 - 397,30 - 398,30 - 399,30 - 400,30 - 401,30 - 402,30 - 403,30 - 404,30 - 405,30 - 406,30 - 407,30 - 408,30 - 409,30 - 410,30 - 411,30 - 412,30 - 413,30 - 414,30 - 415,30 - 416,30 - 417,30 - 418,30 - 419,30 - 420,30 - 421,30 - 422,30 - 423,30 - 424,30 - 425,30 - 426,30 - 427,30 - 428,30 - 429,30 - 430,30 - 431,30 - 432,30 - 433,30 - 434,30 - 435,30 - 436,30 - 437,30 - 438,30 - 439,30 - 440,30 - 441,30 - 442,30 - 443,30 - 444,30 - 445,30 - 446,30 - 447,30 - 448,30 - 449,30 - 450,30 - 451,30 - 452,30 - 453,30 - 454,30 - 455,30 - 456,30 - 457,30 - 458,30 - 459,30 - 460,30 - 461,30 - 462,30 - 463,30 - 464,30 - 465,30 - 466,30 - 467,30 - 468,30 - 469,30 - 470,30 - 471,30 - 472,30 - 473,30 - 474,30 - 475,30 - 476,30 - 477,30 - 478,30 - 479,30 - 480,30 - 481,30 - 482,30 - 483,30 - 484,30 - 485,30 - 486,30 - 487,30 - 488,30 - 489,30 - 490,30 - 491,30 - 492,30 - 493,30 - 494,30 - 495,30 - 496,30 - 497,30 - 498,30 - 499,30 - 500,30 - 501,30 - 502,30 - 503,30 - 504,30 - 505,30 - 506,30 - 507,30 - 508,30 - 509,30 - 510,30 - 511,30 - 512,30 - 513,30 - 514,30 - 515,30 - 516,30 - 517,30 - 518,30 - 519,30 - 520,30 - 521,30 - 522,30 - 523,30 - 524,30 - 525,30 - 526,30 - 527,30 - 528,30 - 529,30 - 530,30 - 531,30 - 532,30 - 533,30 - 534,30 - 535,30 - 536,30 - 537,30 - 538,30 - 539,30 - 540,30 - 541,30 - 542,30 - 543,30 - 544,30 - 545,30 - 546,30 - 547,30 - 548,30 - 549,30 - 550,30 - 551,30 - 552,30 - 553,30 - 554,30 - 555,30 - 556,30 - 557,30 - 558,30 - 559,30 - 560,30 - 561,30 - 562,30 - 563,30 - 564,30 - 565,30 - 566,30 - 567,30 - 568,30 - 569,30 - 570,30 - 571,30 - 572,30 - 573,30 - 574,30 - 575,30 - 576,30 - 577,30 - 578,30 - 579,30 - 580,30 - 581,30 - 582,30 - 583,30 - 584,30 - 585,30 - 586,30 - 587,30 - 588,30 - 589,30 - 590,30 - 591,30 - 592,30 - 593,30 - 594,30 - 595,30 - 596,30 - 597,30 - 598,30 - 599,30 - 600,30 - 601,30 - 602,30 - 603,30 - 604,30 - 605,30 - 606,30 - 607,30 - 608,30 - 609,30 - 610,30 - 611,30 - 612,30 - 613,30 - 614,30 - 615,30 - 616,30 - 617,30 - 618,30 - 619,30 - 620,30 - 621,30 - 622,30 - 623,30 - 624,30 - 625,30 - 626,30 - 627,30 - 628,30 - 629,30 - 630,30 - 631,30 - 632,30 - 633,30 - 634,30 - 635,30 - 636,30 - 637,30 - 638,30 - 639,30 - 640,30 - 641,30 - 642,30 - 643,30 - 644,30 - 645,30 - 646,30 - 647,30 - 648,30 - 649,30 - 650,30 - 651,30 - 652,30 - 653,30 - 654,30 - 655,30 - 656,30 - 657,30 - 658,30 - 659,30 - 660,30 - 661,30 - 662,30 - 663,30 - 664,30 - 665,30 - 666,30 - 667,30 - 668,30 - 669,30 - 670,30 - 671,30 - 672,30 - 673,30 - 674,30 - 675,30 - 676,30 - 677,30 - 678,30 - 679,30 - 680,30 - 681,30 - 682,30 - 683,30 - 684,30 - 685,30 - 686,30 - 687,30 - 688,30 - 689,30 - 690,30 - 691,30 - 692,30 - 693,30 - 694,30 - 695,30 - 696,30 - 697,30 - 698,30 - 699,30 - 700,30 - 701,30 - 702,30 - 703,30 - 704,30 - 705,30 - 706,30 - 707,30 - 708,30 - 709,30 - 710,30 - 711,30 - 712,30 - 713,30 - 714,30 - 715,30 - 716,30 - 717,30 - 718,30 - 719,30 - 720,30 - 721,30 - 722,30 - 723,30 - 724,30 - 725,30 - 726,30 - 727,30 - 728,30 - 729,30 - 730,30 - 731,30 - 732,30 - 733,30 - 734,30 - 735,30 - 736,30 - 737,30 - 738,30 - 739,30 - 740,30 - 741,30 - 742,30 - 743,30 - 744,30 - 745,30 - 746,30 - 747,30 - 748,30 - 749,30 - 750,30 - 751,30 - 752,30 - 753,30 - 754,30 - 755,30 - 756,30 - 757,30 - 758,30 - 759,30 - 760,30 - 761,30 - 762,30 - 763,30 - 764,30 - 765,30 - 766,30 - 767,30 - 768,30 - 769,30 - 770,30 - 771,30 - 772,30 - 773,30 - 774,30 - 775,30 - 776,30 - 777,30 - 778,30 - 779,30 - 780,30 - 781,30 - 782,30 - 783,30 - 784,30 - 785,30 - 786,30 - 787,30 - 788,30 - 789,30 - 790,30 - 791,30 - 792,30 - 793,30 - 794,30 - 795,30 - 796,30 - 797,30 - 798,30 - 799,30 - 800,30 - 801,30 - 802,30 - 803,30 - 804,30 - 805,30 - 806,30 - 807,30 - 808,30 - 809,30 - 810,30 - 811,30 - 812,30 - 813,30 - 814,30 - 815,30 - 816,30 - 817,30 - 818,30 - 819,30 - 820,30 - 821,30 - 822,30 - 823,30 - 824,30 - 825,30 - 826,30 - 827,30 - 828,30 - 829,30 - 830,30 - 831,30 - 832,30 - 833,30 - 834,30 - 835,30 - 836,30 - 837,30 - 838,30 - 839,30 - 840,30 - 841,30 - 842,30 - 843,30 - 844,30 - 845,30 - 846,30 - 847,30 - 848,30 - 849,30 - 850,30 - 851,30 - 852,30 - 853,30 - 854,30 - 855,30 - 856,30 - 857

TECNICA

Alla quinta edizione della Biennale della Macchina Utensile di Milano

LE MACCHINE CHE COPIANO LE OPERAZIONI DELLA MANO

La lavorazione di stampi e conchiglie — Sempre più vasta l'utilizzazione delle materie plastiche — I progressi della metallurgia — Come si evolve la tecnica dell'officina meccanica

MILANO ottobre. La quinta edizione della Biennale della Macchina Utensile, che si svolge a Milano in questi giorni, si presenta veramente come una grande mostra-mercato: occupa circa un terzo dell'intera area della Fiera Campionaria di Milano, con una sola gamma di prodotti. Vi si trovano quindi un assortimento particolarmente esteso e completo di macchine utensili di tipo classico ed azionamento manuale o automatico, di macchine utensili specializzate per lavorazioni particolari, di macchine per la fusione di leghe leggere, di attrezzi ed attrezzature di tutti i tipi, di accessori d'oggi, generati per gli impianti più diversi.

Soltanto, dunque, i tipi di macchine o di dispositivi esposti, occuperanno uno spazio sterminato: il lettore non ne trarrebbe indicazioni di particolare utilità. Ci limiteremo a delinearne alcuni temi di interesse particolarmente vivo ed attuale.

Il primo riguarda il rapido sviluppo delle macchine che non servono per lavorare direttamente dei pezzi meccanici, ma vengono usate per lavorare e preparare utensili, attrezzi, maschere, stampi e così via, a loro volta utilizzati per la lavorazione dei pezzi.

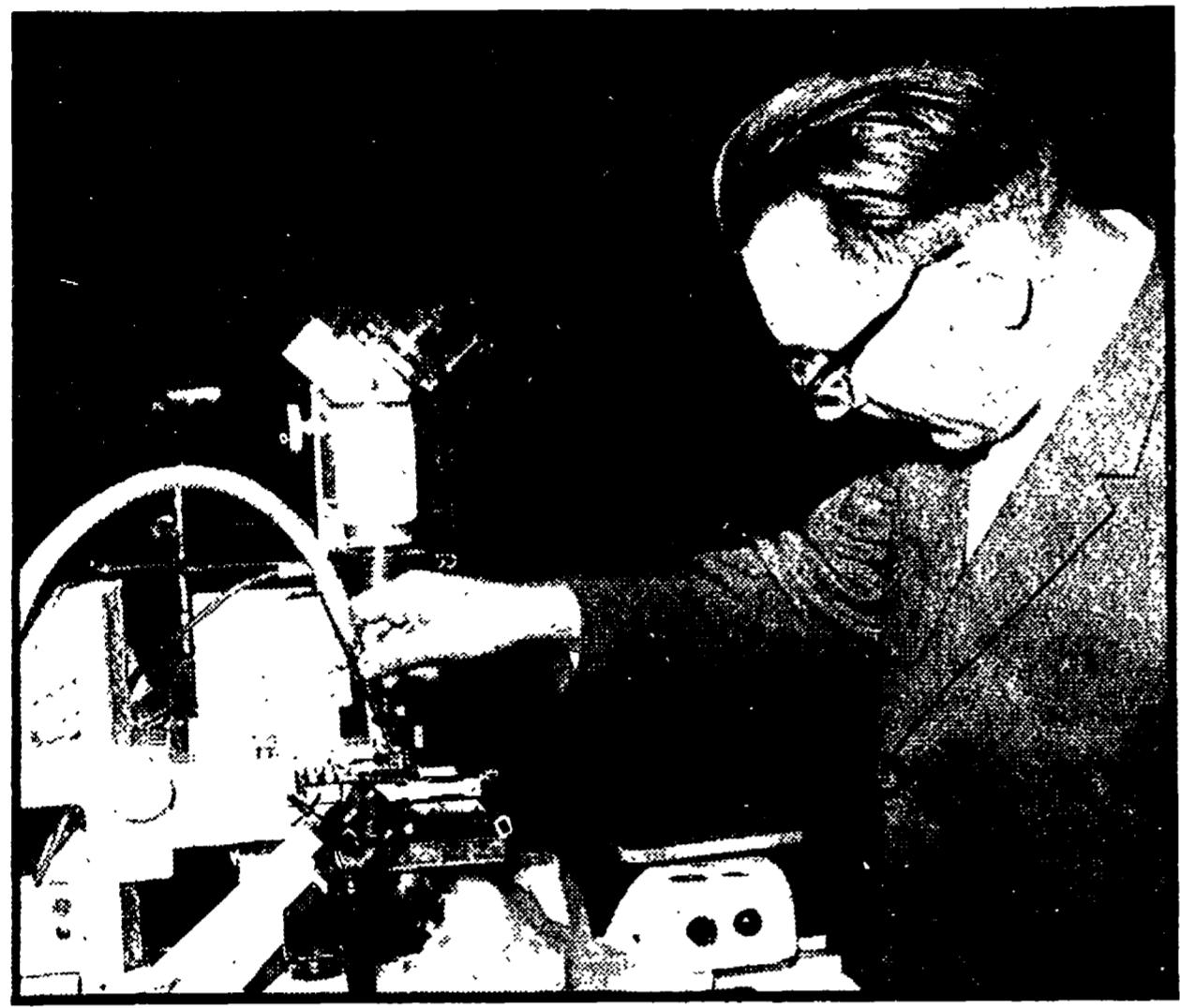
Il caso più tipico e forse più ampiamente diffuso è quello delle macchine preposte alla lavorazione di stampi e conchiglie, che saranno quindi su altri macchine per la produzione di pezzi in legno o in materie plastiche.

Il numero degli oggetti ed dei pezzi che oggi vengono messi sul mercato e utilizzati per costruire macchine e parti di pianificazione e che si ricavano appunto mediante stampi, è cresciuto continuamente. E questo soprattutto perché cresce la gamma delle materie plastiche disponibili, ne migliorano le caratteristiche tecnologiche, mentre ne diminuisce il prezzo, perché la metallurgia e la tecnologia delle leghe di rame, delle leghe leggere e leggerissime (a base di magnesio) fanno progressi altrettanto rapidi. Oltre a questo, per motivi tecnologici e tecnico-economici, una gamma sempre crescente di pezzi in bronzo, ottone e leghe d'alluminio che si ricavano qualche anno fa da fusioni gettate in forme di terra, viene gettata entro stampi metallici (conchiglie).

La costruzione degli stampi, quindi, quali che siano le loro caratteristiche e la loro destinazione, acquista un'importanza sempre crescente: è logico quindi che le macchine e gli altri dispositivi preposti alla loro lavorazione subiscono un rapido processo di sviluppo, di evoluzione e di specializzazione.

Il riflesso di questa situazione, è ben chiaro, alla B.M.U., in primo luogo nel numero, nell'assortimento e nelle sempre migliori caratteristiche delle fonderie speciali. Numerosissime ed assai interessanti sono le cosiddette «fonderie per attrezzi», capaci di operare fonderie, alesature, forature, barenature nelle posizioni più difficili, su pezzi dalle forme più svariate, quali sono appunto gli stampi e gli attrezzi di impostazione, passando da una lavorazione all'altra con tempi di preparazione ridotti al minimo. Si tratta, cioè, di unità di alta precisione, di dimensioni molto varie, tutte capaci di lavorare completamente un pezzo di forma varia, complicata con uno o al massimo con due o tre piazzamenti. E per ottenere questo, non occorre quasi mai che l'operatore monti teste di diverse caratteristiche, cambi i mandrini o compia altre operazioni di «preparazione» delle macchine che richiedono sempre un tempo rilevante.

Per la lavorazione di stampi con forme varie, superfici curve e spigoli raccordati, numerose sono le «fonderie a copiare», capaci, automaticamente, di «seguire» le superfici di uno stampo-modello, costruito a mano in legno o in ottone. Qualche anno fa, tale risultato si otteneva di preferenza montando un dispositivo speciale «a copiare» su una fonderia di tipo convenzionale; oggi sono sempre più comuni macchine nate espressamente per tale scopo, e che in molti casi «copiano» lavorando contemporaneamente tre stampi uguali. Tali macchine, più complesse e più costose di quelle capaci di «copiare» uno stampo per volta, risultano oggi convenienti nella produzione, in grande serie, quando non è sufficiente un stampo, ma ne occorrono diversi, uguali, in quanto si tratta di produrre decine o addirittura centinaia di migliaia.



Con questa macchina a elettroerosione, di altissima precisione, si preparano le «mascherine» per la formazione dei circuiti microminiaturizzati mediante deposito di pellicole metalliche soffoltovento

di pezzi uguali al mese.

Accanto a queste macchine essenziali per ottenere stampi, maschere, attrezzi di impostazione ne stanno altre, complementari alle prime, per rendere il lavoro degli attrezzi e degli stampisti più spedito e più preciso.

In questo campo, le macchine ad elettroerosione occupano un posto a sé in quanto permettono di ottenere stampi per trascrizione, filiere ed altre tipi di attrezzaatura lavorando su basi completamente differenti. In queste macchine, il massello di quale si vuol ricavare lo stampo, la maschera o la filiera, viene lavorato da un elettrodo che fa scoccare contro il massello stesso, sommer-

so in olio, una serie regolare di piccoli archi elettrici. Ogni arco asporta dal massello un piccolo quantitativo di materiale, per cui si parla di «elettroerosione». L'elettrodo si muove, seguendo, automaticamente o meno, una sagoma, un pezzo-campione o anche un disegno, attraverso un cinema-tipo di guida. Tali macchine appaiono particolarmente interessanti sia perché possono lavorare con grande precisione pezzi molto piccoli, sia perché operano benissimo su masselli già perforati, per cui evita il pericolo che lo stampo, finito di lavorazione meccanica, si deformi poi durante l'operazione finale di tempera.

Accanto a queste macchine

ormai tipiche, e facilmente riconoscibili, sta tutta una gamma di macchine meno apparenti, meno imponenti, ma non per questo meno utili. Con le foratrici-alesatrici si coordinano a mano o meno, una sagoma, un pezzo-campione o anche un disegno, attraverso un cinema-tipo di guida, le quali occorrono operare un gran numero di fori distanziati l'uno dall'altro in modo molto preciso e con diametri altrettanto precisamente definiti. Con le limatrici a corsa orizzontale si preparano per splanatura le basi ed i pezzi piani dei diversi attrezzi. Con le seghe a nastri verticali si ricavano a nastri sottili e con le limatrici a nastri orizzontali si ritagliano le «fibre» degli stampi di trascrizione, che saranno poi rifiniti con altri mezzi.

Anche la gamma delle rettifiche, e cioè delle macchine che lavorano mediante una mola, compiendo operazioni di finitura anche su metalli assai duri, e con precisione molto spinta, si arricchisce continuamente. I tipi classici, per la lavorazione di superfici piane e tonde, si vanno specializzando per forma, dimensioni, attrezzatura, e vengono affiancate da una serie di piccole macchine, sempre più versatili, che stanno tra le rettifiche e l'attivatrice, e che consentono di compiere operazioni di rettifica su piccoli pezzi tondi e piani, di affilare fresa e utensili per tornio, sia comuni che sagomati a disegno.

Per ricavare questi ferri speciali, le rettifiche, grandi e piccole, vengono munite di un sistema a diamante per profilare la mola secondo la sagoma desiderata; la mola così sagomata, ricavata dalla barretta il ferro della forma voluta. E con una serie di dispositivi ottici, i profili così ottenuti verranno misurati e controllati. Tutte queste operazioni, naturalmente, si possono compiere anche con le macchine di tipo convenzionale ed una serie di lavori a mano, al banco. E così si faceva anni fa, impiegando però molto tempo, e non ottenendo sempre risultati soddisfacenti.

La moderna attrezzatura, dunque, come si può vedere, rilieva idealmente l'unità di tutto all'altra le macchine ed i dispositivi esposti alla B.M.U. e destinati a tale impiego, è sempre meglio specializzata ed equipaggiata. Si vale di macchine utensili derivate da quelle tipiche, ma intimamente modificate, di una serie di macchine ausiliarie e speciali per compiere operazioni che un tempo si operavano prevalentemente a mano, e di macchine, come quelle ad elettroerosione, nate pochi anni fa. La tecnica dell'officina meccanica è in pieno progresso, in particolare per quanto concerne quello che diventa sempre più la sfera di intervento, e cioè l'operazione di lavorazione meccanica dei pezzi di stampi di trascrizione, come quelli di elettroerosione, e di altri mezzi di trascrizione, che saranno poi rifiniti con altri mezzi.

Paolo Sassi

ARTI FIGURATIVE

Una bella mostra a Mantova

CODICI ALL'INCANTO A DUE SCUDI IL SACCO

Fu questa una delle tante traversie che la raccolta dei Gonzaga subì attraverso i secoli — Una storia avventurosa di saccheggi e di ruberie

La «Mostra dei codici gonzagheschi» è ordinata in questi giorni a Mantova nella Sala Tresiana della Biblioteca Comunale si colloca, pur senza il clamore di tante altre manifestazioni, tra gli avvenimenti culturali di maggiore interesse dell'annata; per il valore di documentazione che la raccolta assume di uno dei più fervidi periodi storici italiani, per l'iluminazione che ne deriva nelle vicende di una delle più grandi Signorie della penisola, e ragione non ultima, per la ricostruzione che essa tenta di un complesso di opere di valore primario, che fortunate vicende di secoli avevano dapprima mutilato e poi disperso ai quattro venti.

Dei Signori di Mantova, prima sono note. Divenuti padroni della città nel 1328, i Gonzaga la tennero sino ai primi anni del '700 trasformandola in uno dei più vivi centri di cultura europea. Numerosissime ed assai interessanti sono le cosiddette «fonderie per attrezzi», capaci di operare fonderie, alesature, forature, barenature nelle posizioni più difficili, su pezzi dalle forme più svariate, quali sono appunto gli stampi e gli attrezzi di impostazione, passando da una lavorazione all'altra con tempi di preparazione ridotti al minimo. Si tratta, cioè, di unità di alta precisione, di dimensioni molto varie, tutte capaci di lavorare completamente un pezzo di forma varia, complicata con uno o al massimo con due o tre piazzamenti. E per ottenere questo, non occorre quasi mai che l'operatore monti teste di diverse caratteristiche, cambi i mandrini o compia altre operazioni di «preparazione» delle macchine che richiedono sempre un tempo rilevante.

Per la lavorazione di stampi con forme varie, superfici curve e spigoli raccordati, numerose sono le «fonderie a copiare» a copiare», capaci, automaticamente, di «seguire» le superfici di uno stampo-modello, costruito a mano in legno o in ottone.

Qualche anno fa, tale risultato si otteneva di preferenza montando un dispositivo speciale «a copiare» su una fonderia di tipo convenzionale; oggi sono sempre più comuni macchine nate espressamente per tale scopo, e che in molti casi «copiano» lavorando contemporaneamente tre stampi uguali.

Tali macchine, più complesse e più costose di quelle capaci di «copiare» uno stampo per volta, risultano oggi convenienti nella produzione, in grande serie, quando non è sufficiente un stampo, ma ne occorrono diversi, uguali, in quanto si tratta di produrre decine o addirittura centinaia di migliaia.

venduti al pubblico incanto in piazza per due scudi il sacco.» Il Bressiani, cronista del tempo, vivamente annota: «1630, luglio. Gente a piedi e a cavallo si vede ogni giorno andare avanti e indietro. Carrozzie cavalli carri del mercato e altre cose rapite nel sacco della città di Mantova che venivano mandati in Germania carichi di ricche spoglie di Mantovani».

Altre notizie rivelano che la biblioteca non venne così maleamente dispersa ma dai suoi successori. La dispersione delle opere iniziò con il d'Aldringen, donata a un vescovo tedesco suo parente; e altre ancora che essa venne acquistata da un incaricato del cardinale Richeleau, affamato di libri preziosi. Da documenti risulta ancora che un notevole numero di codici, forse murati in qualche angolo recinto del Castel S. Angelo, vennero a trovarsi nel palazzo del cardinale, e poi dispersi ai quattro venti.

I codici gonzagheschi noti e di cui si conosce l'ubicazione sono 97, di cui 34, giunti da raccolte europee e nord-americane, esposti nella mostra mantovana. I più antichi risalgono al 1328, quando la famiglia divenne signora di Mantova, gli ultimi al 1540, l'anno che seguì la morte di Isabella, un'epoca in cui già floridissima era l'arte della stampa. Per comodità di sistematizzazione gli organizzatori li hanno raccolti in nuclei definiti cronologicamente con i nomi dei maggiori protagonisti gonzagheschi. Il primo di essi, detto dei Capitani e dei Gregari (1328-1407), comprende un gruppo di codici in italiano, francese e spagnolo, che egli esportò molti libri e a Mantova fissò la sua dimora e vi dipinse, fra l'altro, in Ca-

stello, la «Camera degli Sposi», il Poliziano, Giulio Romano, il Tintoretto.

Risultato dell'incontro tra principi illuminati ed artisti fu la costituzione di vaste raccolte che appaiono tra le più importanti della storia dell'Umanesimo e del Rinascimento. A cominciare dalla metà del '300 nella dimora gonzaghesca venne riunito un numero imponente anche reperti di età classica: particolare rilievo vi ebbe la biblioteca che contava oltre 100 codici alla morte di Francesco (1407) e che andò arricchendosi notevolmente nei due secoli successivi. La dispersione delle opere iniziò con il d'Aldringen, donata a un vescovo tedesco suo parente; e altre ancora che essa venne acquistata da un incaricato del cardinale Richeleau, affamato di libri preziosi. Da documenti risulta ancora che un notevole numero di codici, forse murati in qualche angolo recinto del Castel S. Angelo, vennero a trovarsi nel palazzo del cardinale, e poi dispersi ai quattro venti.

I codici gonzagheschi noti e di cui si conosce l'ubicazione sono 97, di cui 34, giunti da raccolte europee e nord-americane, esposti nella mostra mantovana. I più antichi risalgono al 1328, quando la famiglia divenne signora di Mantova, gli ultimi al 1540, l'anno che seguì la morte di Isabella, un'epoca in cui già floridissima era l'arte della stampa.

Per comodità di sistematizzazione gli organizzatori li hanno raccolti in nuclei definiti cronologicamente con i nomi dei maggiori protagonisti gonzagheschi. Il primo di essi, detto dei Capitani e dei Gregari (1328-1407), comprende un gruppo di codici in italiano, francese e spagnolo, che egli esportò molti libri e a Mantova fissò la sua dimora e vi dipinse, fra l'altro, in Ca-

stello, la «Camera degli Sposi», il Poliziano, Giulio Romano, il Tintoretto.

Il Bressiani, cronista del tempo, vivamente annota: «1630, luglio. Gente a piedi e a cavallo si vede ogni giorno andare avanti e indietro. Carrozzie cavalli carri del mercato e altre cose rapite nel sacco della città di Mantova che venivano mandati in Germania carichi di ricche spoglie di Mantovani».

Altre notizie rivelano che la

Duemila intellettuali impegnati in un ampio dibattito a Varsavia

notizie di poesia

Partito e intellettuali: incontro sui problemi della cultura polacca

Il congresso durerà tre giorni — La relazione introduttiva svolta dal presidente dell'Associazione degli scrittori Iwaskiewicz — Il compagno Zenon Kliszko interviene a nome del Partito operaio unificato

Dal nostro corrispondente

VARSARIA, 7.

Oltre duemila delegati scrittori, artisti, studiosi, professori e responsabili della politica culturale sono riuniti da oggi a Varsavia e dibatterà per tre giorni, alla presenza dei dirigenti del Partito e del governo, e di una decina di delegazioni straniere dei più importanti paesi dell'Europa, per discutere i problemi della cultura polacca e del suo futuro. I problemi della cultura, con questo Congresso della cultura, con questa asse di intellettuali, di creatori, di propagatori della cultura che si è decessa di chiedere la nascita dello Stato polacco, sono diventati oggi un problema di grande importanza per la cultura polacca.

I primi interventi, sia quello del relatore, il Presidente dell'Associazione degli scrittori Józef Iwaskiewicz, sia quello del rappresentante del Partito operaio unificato polacco, come Zenon Kliszko, hanno tenuto a sottolineare che senza una

politica operaria omogenea, non si può garantire la sopravvivenza della cultura polacca.

Il ruolo della cultura nella formazione dello Stato e del popolo polacco e il suo contributo al patrimonio culturale dell'intera umanità vuole porre l'accenno su un punto molto importante: il ruolo della cultura nel processo di trasformazione della società, nella storia del popolo polacco.

I primi interventi, sia quello del relatore, il Presidente dell'Associazione degli scrittori Józef Iwaskiewicz, sia quello del rappresentante del Partito operaio unificato polacco, come Zenon Kliszko, hanno tenuto a sottolineare che senza una

politica operaria omogenea, non si può garantire la sopravvivenza della cultura polacca.

I primi interventi, sia quello del

relatore, il Presidente dell'Associazione degli scrittori Józef Iwaskiewicz, sia quello del rappresentante del Partito operaio unificato polacco, come Zenon Kliszko, hanno tenuto a sottolineare che senza una

politica operaria omogenea, non si può garantire la sopravvivenza della cultura polacca.

I primi interventi, sia quello del

relatore, il Presidente dell'Associazione degli scrittori Józef Iwaskiewicz, sia quello del rappresentante del Partito operaio unificato polacco, come Zenon Kliszko, hanno tenuto a sottolineare che senza una

politica operaria omogenea, non si può garantire la sopravvivenza della cultura polacca.

I primi interventi, sia quello del

relatore, il Presidente dell'Associazione degli scrittori Józef Iwaskiewicz, sia quello del rappresentante del Partito operaio unificato polacco, come Zenon Kliszko, hanno tenuto a sottolineare che senza una

politica operaria omogenea, non si può garantire la sopravvivenza della cultura polacca.

I primi interventi, sia quello del

relatore, il Presidente dell'Associazione degli scrittori Józef Iwaskiewicz, sia quello del rappresentante del Partito operaio unificato polacco, come Zenon Kliszko, hanno tenuto a sottolineare che senza una

politica operaria omogenea, non si può garantire la sopravvivenza della cultura polacca.

I primi interventi, sia quello del

relatore, il Presidente dell'Associazione degli scrittori Józef Iwaskiewicz, sia quello del rappresentante del Partito operaio unificato polacco, come Zenon Kliszko, hanno tenuto a sottolineare che senza una

politica operaria omogenea, non si può garantire la sopravvivenza della cultura polacca.

I primi interventi, sia quello del

rel

Bilancio del Festival di Pécs

Esame di coscienza del cinema magiaro

Dalla tragedia alla satira — L'ispirazione storica e l'attualità dei problemi

Dal nostro inviato

BUDAPEST. 7. Dopo il «caso» del cinema cecoslovacco (e, più indietro nel tempo, di quello polacco), sono le cinematografie ungheresi e jugoslava, soprattutto, a far oggi parlare di sé, portando a livello europeo anzi mondiale i problemi e i risultati che, in questo campo, si manifestano nel quadro dei paesi socialisti. La Jugoslavia si è data già da molto, con il Festival di Pula, un punto di incontro, di riferimento interno e internazionale (così, per parte loro, la Bulgaria e la Romania con le analoghe rassegne di Varna e di Mamaia); in Ungheria, la città di Pécs e la regione di Baranya sono state scelte, dal '65, come sede di un Festival del lungometraggio, la cui seconda edizione si è svolta or ora, tra la fine di settembre e il principio di ottobre.

Il cinema magiaro, attraverso una organizzazione artisico-industriale che si esprime in quattro «studi», produce circa venti film l'anno; una metà scarsa di essi sono stati destinati a rappresentare il meglio di quanto, nella stagione trascorsa, era apparso qui sui gli schermi. Qualche opera, come *La bocca di Ferenc Károly e János Rózsa*, *Orvare di György Hinsz*, I spettri spauriti di Miklós Jancsó, era nota ormai anche fuori dai confini ungheresi, per esser stata esposta in Festival come quelli di Pescara e di Cannes. Così i giorni freddi di András Károlyi, uno dei premiati di Karoly Vary, in Ungheria, però, i giorni freddi ha avuto la sua «prima» ufficiale soltanto in questi giorni, dopo Pécs. Il successo è grande, non soltanto a Budapest, ma in tutti gli altri centri più importanti. Nella capitale, le maggiori librerie mettono in bella vista il romanzo di Tibor Csere, dove il film è stato descritto. Dovrebbe essere, questa, la migliore smentita a coloro che, fra i dirigenti economici e politici, ma anche fra i giornalisti o gli studiosi, paventano un possibile distacco fra il cinema ungheresi, nelle sue punte più avanzate, e il pubblico, prospettando la necessità d'una sempre più cospicua «riserva» di prodotti decisamente comuni.

La verità è che il cinema magiaro ha raggiunto i massimi esiti, nel periodo più recente della sua nuova vita ormai ventennale, con film i quali, proprio nulla concedono allo spettacolo, inteso nella sua meno nobile accezione: i senza speranza di Jancsó — cui la giuria di Pécs ha attribuito il suo premio —, i giorni freddi di Károlyi, *Venti ore di Zoltán Fábi* (vincitore a Mosca, ex aquo con Guerra e pace, l'anno passato) sono altrettanto esempi di un rigore stilistico e tematico assai raro nel panorama della cinematografia contemporanea.

Il primo tratto comune che ci sembra contraddistinguere tali opere è il rapporto dialettico, in esse evidente, fra la ricerca formale e l'affondamento dei contenuti. E' da rilevare, ancora, che tutte e tre si ispirano ad avvenimenti storici — il tragico epilogo del Risorgimento magiaro, nei Senzana speranza; i massacri compiuti dalle truppe d'occupazione ungheresi in Jugoslavia nel gennaio del 1942, nei Gironi freddi; le drammatiche conseguenze del «culto della personalità», al livello della esistenza d'un borgo di campagna, in Venti ore — per articolare un discorso attuale, non tanto in termini di allegoria, quanto dimostrando il legame tra passato e presente, la innamoranza di quello in questo. Infine, il motivo più pressante, nella problematica dei tre autori concerne la responsabilità degli uomini individuali e collettiva. In diverso modo, con varie effigie, i registi ungheresi più significativi compiono dunque un'analisi critica sul tessuto morale e ideale della loro società.

Tale esame di coscienza può anche assumere il timbro della satira: *Foglia di fico*, di Fazl Mariassy, ironizza gustosamente sulle reazioni che, in una piccola città di provincia, vengono determinate dalla collocazione di una scultura, il cui unico torto è di essere un uomo maschile, privo di veli. Le autorità della provincia, il direttore del quotidiano locale, i conformisti d'ogni risma sono il bersaglio delle frecce del regista; il quale soprattutto coglie al volo il personaggio d'un redattore doppiogiochista, che per aver fatto, come si suol dire, due parti in commedia, esce trionfante dalla situazione, con una magnifica carriera davanti, ma umanamente isolato e condannato. Finale duro, amaro, che evita l'accomodamento conclusivo, generalmente tipico di analoghe vicende cine-

matografiche (si pensi a certi film di Frank Capra).

Purtroppo è pure chi, dalla contemporaneità degli argomenti, desume solo quanto gli basti per rinvenderne, più o meno, vetuste trame da teatro borghese. Così Márton Keleni, anziano e noto messierante, strizza l'occhio alla platea, nella sua Storia della mia stupidità, alludendo agli avvenimenti del '56; ma solo quel tanto che gli serve ad aggiornare dell'esterno il bisticcio sentimentale tra un attore illustre e una giovane moglie smisurata di affermazione.

Dal canto suo, György Révész ha preso di petto, in Ogni inizio è difficile, la storia ungherese degli ultimi venti e più anni, dalla liberazione in poi. Ma il suo film, composto di sequenze documentarie, di scene ricostruite, di sketches da cabaret, di disegni animati, di vignette, manca largamente il proprio scopo; invece di quella critica spregiudicata e appassionata che era da aspettarsi, ci troviamo di fronte uno spettacolo pittoresco, ciuffetto lo ed esibizionistico, intriso d'uno spirito non troppo distante da quello del nostro quinquagno.

Come è possibile che le linee del cinema ungherese divergano tanto sensibilmente? E quali sono oggi le prospettive di questo cinema? Di sviluppo, di stagnazione, di progresso? E ciò che cercheremo di vedere in una seconda corrispondenza, Aggeo Savioli!



Una immagine del film «Foglia di fico».

La stagione comincerà il 19 novembre

Per l'apertura all'Opera il «Rigoletto» di Eduardo

Il cartellone: quattordici opere e due spettacoli di ballo per un totale di centodieci rappresentazioni

Peccato non ricordarsi di quelle parole emozionanti di Eduardo De Filippo, che illustrano la regia da lui approntata due anni fa per il *Rigoletto* di Verdi, «la più grande opera ungherese», la sua intuizione nel melodramma con il fatto semplicissimo che l'opera è teatro, tutto è teatro, anche lui è un uomo di teatro, e quindi...

Ma disse anche che era tormentato dall'idea di dover limitare la sua attività di regista, il tutto al tempo musicale, come si trovava, sia pure in lui, Edward, non faceva differenza tra il comico e il tragico. Care parole che abbiamo quasi interamente riascoltato ieri nel settore (conferenza stampa) al Teatro dell'Opera per il cartellone 1966/67, dal sovrintendente Ennio De Filippo.

Il primo spettacolo si svolgerà il 5 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare un antico sogno romantico: *Manfredi di Byron* (una aveva capito *Manfrina*) e *Turandot* e un *Sifirdi* (20 aprile).

E' necessario, per il passo

successivo, il secondo spettacolo si svolgerà il 15 dicembre, in collaborazione con il Teatro Stabile di Roma per realizzare

Documento dell'UISP e dell'ARCI sulla situazione sportiva

SUPERARE IL CONFLITTO CONI-CONSULTA PER UNA NUOVA POLITICA NELLO SPORT

La crisi che investe lo sport italiano acutizzasi in questi giorni con l'esplosione del conflitto tra CONI e Consulta Parlamentare dello Sport è stata oggetto d'esame della Giunta Esecutiva dell'ARCI e del direttivo nazionale dell'UISP.

E' stato rilevato come la situazione sportiva presenti molti elementi di analogia con altri settori ed in particolare con l'attuale «stato» dell'intera organizzazione del tempo libero. Infatti, fatta esclusione per il furioso sul quale recentemente si è appuntata l'attenzione del governo, sia pure senza riuscire completamente a delineare una linea di sviluppo del turismo sociale, lo sport, come tutto il settore del tempo libero soffre della mancanza di una politica di interventi statali, anche in ragione al fatto d'esser costretti a muoversi entro i limiti di una legislazione

precedente alla Costituzione; essa non risponde più alle odierne esigenze riferite alla presenza dello Stato in ogni sua articolazione su tutti i fenomeni della società.

La crisi dello sport, come quella della intera organizzazione del tempo libero, può avere degli sbocchi possibili soltanto se diviene una questione che investe il Paese e il Parlamento allo scopo di determinare, con il concorso e le esperienze maturate dal movimento associativo e dagli Enti di Propaganda Sportiva, una nuova situazione ed un nuovo rapporto fra Stato e Sport nell'ambito stesso degli obiettivi previsti dal Cap. XIV del Programma di sviluppo economico.

Il conflitto apersosi tra CONI e Consulta Parlamentare Sportiva, che ha dato luogo ad una pesante reazione dell'avv. Onesti e che

è originato dalla non semplice oggettiva efficienza della Consulta, non costituisce che un momento del processo in corso per superare, a livelli superiori, tutte le contraddizioni che la situazione esprime.

Rivendendo l'autonomia dello sport non significa soltanto autonomia del CONI, ma anche autonomia degli Enti di Propaganda e dello associazionismo, per impegnare molte più forze nella diffusione sportiva.

Ciò non contrasta con la necessità di intervento dello Stato più volte richiesto dal CONI e dalla forze sportive; esso può conseguire mediante la definizione di una politica per la fissazione delle norme che sono inevitabilmente impegnate le forze politiche.

In considerazione di ciò la UISP e l'ARCI rientrano dover respingere tutte le posizioni che ripropongono

con poca fantasia il tema dello «sport agli sportivi» poiché celano ancora una volta la volontà di paralizzare ogni ricerca positiva.

L'UISP e l'ARCI propongono perché la questione dello sport divenga oggetto di impegno responsabile delle Camere e del governo per favorire una discussione ampia e trasversale.

Per ampliare e rendere capillare l'incontro degli sportivi con questi problemi, la Giunta Esecutiva dell'ARCI ha deciso di invitare le sue organizzazioni provinciali, i circoli, ad organizzare, in accordo con l'UISP, convegni, dibattiti ed incontri; ha dato incarico alla presidenza e al gruppo dei suoi parlamentari di studiare le iniziative e intraprendere i passi necessari per contribuire in modo equilibrato alla risoluzione positiva della crisi attuale.

Oggi e domani allo Stadio Olimpico

Le speranze dell'atletica contro l'URSS

E' deciso, Renato Dionisi d'stellerà, forzatamente, per il nolo malacqua alla caviglia destra, l'interessante scontro fra le giovani promesse dell'atletica italiana e sovietica, nella gara per i 100 e domani allo stadio Olimpico della capitale. La formazione azzurra, che già dovrà fare a meno di Enrico Azzaro, il nostro campione di salto in alto a Città del Messico per la «Semana Deportiva Internazionale» che inizia il 12 prossimo, perde così uno dei suoi migliori elementi. A sostituirlo è stato chiamato Cauz (1m. 43,00 che fa coppia col bravo Righi (1m. 47,00).

Il confronto si presenta assai interessante, ma molto difficile per i nostri giovani. L'URSS ha inviato a Roma i suoi atleti so-

no giunti giovedì notte) una formazione rispettabilissima quella fanno parte dei ragazzi che si battono ad Odessa al recente Criterium Europeo per la 100 m. Cio che è stato scritto dalla base sovietica di quel Paese e conferma la linea scelta da Korchakov, l'allenatore della nazionale sovietica, di aprire le porte ai giovani per accelerare il cambio.

I nostri atleti che saranno impegnati nel confronto sono i seguenti (tra parentesi i tempi e le loro stagioni): m. 100: staffetta 4x100: Avanzato (10'7,2); Caldi (10'7,7); Poloso (10'5,22); Roscio (10'6); Sguazzer (10'3,21'7); Sincicelli (21'4-10'4); Vicardi (10'7-21'6); m. 400 e staffetta 4x400: Fusi (47'00,

Secondo fonte attendibili

Valcareggi C.U. della nazionale



Per le prossime due partite internazionali, contro l'URSS e la Romania, l'incarico di Commissario Unico della rappresentativa calcistica italiana è stato affidato a Ferruccio Valcareggi. La notizia è stata diffusa oggi a Firenze. Valcareggi che sarà affiancato nel suo lavoro da Pasquale da Mandello ha dichiarato, non appena possibile, di essere molto contento. Il suo incarico è stato affidato ed ha assicurato che cercherà di assolvere le sue responsabilità con entusiasmo e passione. Valcareggi era attualmente a disposizione della FIGC con un contratto che lo legava fino al mese di giugno dell'anno prossimo unitamente a Piola e Ferrari. In Inghilterra fu impiegato da Fabbri come osservatore delle squadre impegnate nei vari gironi. Nella foto: VALCAREGGI.

Trasferiti da Firenze

A Pisa gli atti della querela Fini-Fabbri

La magistratura pisana si occuperà dei mondi di calcio in seguito al trasferimento da parte della Procura della Repubblica di Firenze della settimana, in programma all'Arcoevaggio. Presto a contatto col gruppo di testa, il figlio di Bordini, Dini, medico della scuola azzurra in Inghilterra, contro l'ex C.T. Fabbri.

Il trasferimento è stato deciso in quanto Fabbri con il suo giro alla ricerca di testimoni fra gli azzurri proprio nella nostra capitale.

Ora tutto è nelle mani del dott. Giovanni Sellaroli, il quale dovrebbe risolvere questo difficile caso, che porta di nuovo alla ribalta della cronaca la brutta vicenda dei mondiali con tutto il suo strascico di accuse e controaccuse.

Entro la prossima settimana vi dovrebbe es-

serne una soluzione e si dovrebbe sapere se la querela per diffamazione avrà un seguito istrut-

torio se l'eventuale processo si svolgerà a Pisa.

Le autorità pisane hanno deciso di provare a risolvere il problema della competenza: è vero infatti che Fabbri ebbe come ultima meta del suo viaggio un comune della provincia di Pisa, ma è altrettanto vero che dichiarazioni dei giocatori azzurri sono state rese note e pubblicate nella sede di Bologna, per cui è presumibile che gli atti possano trasferirsi di nuovo.

La «bomba di carta» annunciata dal presidente Rodoni all'inizio della cosiddetta amichevole colazione di lavoro di giovedì scorso, è regolarmente scoppiata nelle mani di quattro personaggi del mondo ciclistico italiano. Il proiettile, sotto forma di un telegramma, è partito da un altro Strozzino, salutato con Manzoni all'avvocato Sardone e al signor Criterio i quali, in seno all'Unione ciclistica internazionale rivestono rispettivamente le cariche di vice presidente della Federazione e vice presidente della Federazione internazionale professionisti, di consigliere del settore carle federale internazionale e di componente la commissione tecnico-sportiva internazionale dei professionisti.

L'altro ordigno, la bomba a livellazione nazionale, dovrebbe invece scoppiare alle prestabilite date del 15 ottobre, quando si riunirà il consiglio federale con il compito, ben definite e innumerevoli, a voce di popolo, di scegliere la Lega del ciclismo professionistico e la conseguente nomina di un commissario.

Naturalmente il mondo del ciclismo, che già ieri era entrato in zona di sensibile agitazione, si è portato oggi in piena clima di burrasca. Vediamo quali sono state le principali ripercussioni delle prime drastiche decisioni rodoniane, o federalistiche che dir si voglia. Il presidente della Lega, dottor Vittorio Strumolo, dopo avere affermato di avere ricevuto per conoscenza copia della lettera che la Federazione ciclistica italiana ha inviato all'Unione ciclistica internazionale, ha dichiarato che la stessa non ha valore alcuno, in quanto vi è stato visto di procedura.

A giudizio del presidente della Lega professionisti, infatti, per effettuare le norme convenzionali nel campo dei diritti e dei diritti dei rappresentanti del professionismo sono nominati dalla Lega e comunicati alla nostra Federazione che, dopo normale ratifica, si preoccupa di comunicarli all'Unione ciclistica internazionale e agli altri organismi internazionali. Sempre secondo Strumolo, la nostra federazione non ha quindi poteri di esautorare i rappresentanti della Lega negli organismi internazionali. E' Strumolo, aggiunge a maggior chiarezza, che tale potere spetta solamente alla Lega del professionismo. Il dottor Sardone, infine, intrattiene un altro visto procedurale nel fatto di non essere stato convocato pur facendone parte, alla riunione della giunta di

Stasera

Donati
De Pace
a Pesaro

PESARO, 7. Una interessante riunione di giugno è in programma domani a Pesaro. Il clou ci si solleverà Efrem Donati contro la speranza De Pace. Nel sottoclou spiccano le rivincite tra Melisano e Sabri e tra Baldasseri e Soldà.

Questo il programma orario di oggi: ore 14,45 cerimonia di apertura; ore 15,30 m. 110; ore 16,10; ore 16,30 m. 200; ore 16,45 m. 3.000; ore 17,30 m. 1.100; ore 17,45 m. 3.000; ore 18,30 m. 200; ore 18,45 m. 3.000; ore 19,30 m. 200; ore 19,45 m. 3.000; ore 20,30 m. 200; ore 20,45 m. 3.000; ore 21,30 m. 200; ore 21,45 m. 3.000; ore 22,30 m. 200; ore 22,45 m. 3.000; ore 23,30 m. 200; ore 23,45 m. 3.000; ore 24,30 m. 200; ore 24,45 m. 3.000; ore 25,30 m. 200; ore 25,45 m. 3.000; ore 26,30 m. 200; ore 26,45 m. 3.000; ore 27,30 m. 200; ore 27,45 m. 3.000; ore 28,30 m. 200; ore 28,45 m. 3.000; ore 29,30 m. 200; ore 29,45 m. 3.000; ore 30,30 m. 200; ore 30,45 m. 3.000; ore 31,30 m. 200; ore 31,45 m. 3.000; ore 32,30 m. 200; ore 32,45 m. 3.000; ore 33,30 m. 200; ore 33,45 m. 3.000; ore 34,30 m. 200; ore 34,45 m. 3.000; ore 35,30 m. 200; ore 35,45 m. 3.000; ore 36,30 m. 200; ore 36,45 m. 3.000; ore 37,30 m. 200; ore 37,45 m. 3.000; ore 38,30 m. 200; ore 38,45 m. 3.000; ore 39,30 m. 200; ore 39,45 m. 3.000; ore 40,30 m. 200; ore 40,45 m. 3.000; ore 41,30 m. 200; ore 41,45 m. 3.000; ore 42,30 m. 200; ore 42,45 m. 3.000; ore 43,30 m. 200; ore 43,45 m. 3.000; ore 44,30 m. 200; ore 44,45 m. 3.000; ore 45,30 m. 200; ore 45,45 m. 3.000; ore 46,30 m. 200; ore 46,45 m. 3.000; ore 47,30 m. 200; ore 47,45 m. 3.000; ore 48,30 m. 200; ore 48,45 m. 3.000; ore 49,30 m. 200; ore 49,45 m. 3.000; ore 50,30 m. 200; ore 50,45 m. 3.000; ore 51,30 m. 200; ore 51,45 m. 3.000; ore 52,30 m. 200; ore 52,45 m. 3.000; ore 53,30 m. 200; ore 53,45 m. 3.000; ore 54,30 m. 200; ore 54,45 m. 3.000; ore 55,30 m. 200; ore 55,45 m. 3.000; ore 56,30 m. 200; ore 56,45 m. 3.000; ore 57,30 m. 200; ore 57,45 m. 3.000; ore 58,30 m. 200; ore 58,45 m. 3.000; ore 59,30 m. 200; ore 59,45 m. 3.000; ore 60,30 m. 200; ore 60,45 m. 3.000; ore 61,30 m. 200; ore 61,45 m. 3.000; ore 62,30 m. 200; ore 62,45 m. 3.000; ore 63,30 m. 200; ore 63,45 m. 3.000; ore 64,30 m. 200; ore 64,45 m. 3.000; ore 65,30 m. 200; ore 65,45 m. 3.000; ore 66,30 m. 200; ore 66,45 m. 3.000; ore 67,30 m. 200; ore 67,45 m. 3.000; ore 68,30 m. 200; ore 68,45 m. 3.000; ore 69,30 m. 200; ore 69,45 m. 3.000; ore 70,30 m. 200; ore 70,45 m. 3.000; ore 71,30 m. 200; ore 71,45 m. 3.000; ore 72,30 m. 200; ore 72,45 m. 3.000; ore 73,30 m. 200; ore 73,45 m. 3.000; ore 74,30 m. 200; ore 74,45 m. 3.000; ore 75,30 m. 200; ore 75,45 m. 3.000; ore 76,30 m. 200; ore 76,45 m. 3.000; ore 77,30 m. 200; ore 77,45 m. 3.000; ore 78,30 m. 200; ore 78,45 m. 3.000; ore 79,30 m. 200; ore 79,45 m. 3.000; ore 80,30 m. 200; ore 80,45 m. 3.000; ore 81,30 m. 200; ore 81,45 m. 3.000; ore 82,30 m. 200; ore 82,45 m. 3.000; ore 83,30 m. 200; ore 83,45 m. 3.000; ore 84,30 m. 200; ore 84,45 m. 3.000; ore 85,30 m. 200; ore 85,45 m. 3.000; ore 86,30 m. 200; ore 86,45 m. 3.000; ore 87,30 m. 200; ore 87,45 m. 3.000; ore 88,30 m. 200; ore 88,45 m. 3.000; ore 89,30 m. 200; ore 89,45 m. 3.000; ore 90,30 m. 200; ore 90,45 m. 3.000; ore 91,30 m. 200; ore 91,45 m. 3.000; ore 92,30 m. 200; ore 92,45 m. 3.000; ore 93,30 m. 200; ore 93,45 m. 3.000; ore 94,30 m. 200; ore 94,45 m. 3.000; ore 95,30 m. 200; ore 95,45 m. 3.000; ore 96,30 m. 200; ore 96,45 m. 3.000; ore 97,30 m. 200; ore 97,45 m. 3.000; ore 98,30 m. 200; ore 98,45 m. 3.000; ore 99,30 m. 200; ore 99,45 m. 3.000; ore 100,30 m. 200; ore 100,45 m. 3.000; ore 101,30 m. 200; ore 101,45 m. 3.000; ore 102,30 m. 200; ore 102,45 m. 3.000; ore 103,30 m. 200; ore 103,45 m. 3.000; ore 104,30 m. 200; ore 104,45 m. 3.000; ore 105,30 m. 200; ore 105,45 m. 3.000; ore 106,30 m. 200; ore 106,45 m. 3.000; ore 107,30 m. 200; ore 107,45 m. 3.000; ore 108,30 m. 200; ore 108,45 m. 3.000; ore 109,30 m. 200; ore 109,45 m. 3.000; ore 110,30 m. 200; ore 110,45 m. 3.000; ore 111,30 m. 200; ore 111,45 m. 3.000; ore 112,30 m. 200; ore 112,45 m. 3.000; ore 113,30 m. 200; ore 113,45 m. 3.000; ore 114,30 m. 200; ore 114,45 m. 3.000; ore 115,30 m. 200; ore 115,45 m. 3.000; ore 116,30 m. 200; ore 116,45 m. 3.000; ore 117,30 m. 200; ore 117,45 m. 3.000; ore 118,30 m. 200; ore 118,45 m. 3.000; ore 119,30 m. 200; ore 119,45 m. 3.000; ore 120,30 m. 200; ore 120,45 m. 3.000; ore 121,30 m. 200; ore 121,45 m. 3.000; ore 122,30 m. 200; ore 122,45 m. 3.000; ore 123,30 m. 200; ore 123,45 m. 3.000; ore 124,30 m. 200; ore 124,45 m. 3.000; ore 125,30 m. 200; ore 125,45 m. 3.000; ore 126,30 m. 200; ore 126,45 m. 3.000; ore 127,30 m. 200; ore 127,45 m. 3.000; ore 128,30 m. 200; ore 128,45 m. 3.000; ore 129,30 m. 200; ore 129,45 m. 3.000; ore 130,30 m. 200; ore 130,45 m. 3.000; ore 131,30 m. 200; ore 131,45 m. 3.000; ore 132,30 m. 200; ore 132,45 m. 3.000; ore 133,30 m. 200; ore 133,45 m. 3.000; ore 134,30 m. 200; ore 1

Al processo di Salonicco emergono le complicità

Una congiura dall'alto per uccidere Lambrakis

La drammatica ricostruzione del crimine compiuta davanti ai giudici - Nel complotto sono compromessi apparato statale e potere politico - Stacciata sicurezza e spaialderia degli imputati - Uno di essi è apparso fotografato ieri sull'AVGHI, a fianco del defunto re Paolo e della regina Federica

Dal nostro inviato

SALONICO, 7
Pallido, magro, inquieto, con vibrazioni evidenti di angoscia e, a momenti, di terrore nella voce (una terre non ancora sputato dopo tre anni) Jannis Platzas, uno degli uomini che furono accanto a Lambrakis il giorno del delitto, ha narrato per ore e ore ai giudici e ai giurati, entrando fino nei più piccoli dettagli, i tracigi avvenimenti del 22 maggio '63: come Lambrakis fu pedinato, sorseggiato, spiato, seguito in ogni sua mossa, spostamento, azione da agenti di polizia in borghese, i quali però come i loro superiori, nulla fecero e deliberatamente per impedire l'assassinio, sicché, nella nostra opinione di osservatori, si è trasformato in legittima e fondata certezza il sospetto che nel complotto per sopprimere l'illustre e coraggioso oppositore di Karamanlis, poliziotti e ufficiali, funzionari del governo, politici e persino alcuni magistrati della procura, recassero una parte non semplice e non soltanto passiva.

La deposizione di Platzas, ricca di elementi kakkiani, al lucinonti, ha occupato le due sedute di ieri sera e stamane ed è stata più volte interrotta da incidenti e scontri fra gli avvocati delle due parti, incendi uno dei quali — particolarmente grave — ha fornito la prova dell'arrogante, sfacciata sicurezza che anima gli imputati, quasi che essi si sentissero ancora spalleggiate e protette dall'apparato statale e dal potere politico.

La polizia — è risultato dalla deposizione di Platzas — non si limitò soltanto a pedinare Lambrakis e gli altri esponenti del movimento per la pace come delinquenti comuni. Impedì — con ricatti e minacce — al proprietario della sala da ballo Piccadilly di concedere il locale per il comizio. E quando questo fu spostato nella sede offerta dal movimento sindacale democratico, autorizzato nello stesso quartiere, stessa giorno, stessa ora, una contramostata dell'estrema destra, il cui scopo evidente era di impedire agli amici della pace di riunirsi. Chi partecipava alla contramostata — Teppisti, contrabbandieri, piccoli avventurieri, protettori di prostitute, insomma quel genere squallido e turpe di persone che a Salonicco, come in tutto il mondo, forniva quattro di base ai partiti fascisti. Ma non solo. C'erano anche, mescolati alla folla, agenti in borghese che sembravano in assi buone relazioni con i manganellatori di professione.

Nell'infame alleanza può stupire, quando si sappi che le squadre fasciste, autodifensive e unioni dei combattenti e delle vittime della resistenza nazionale nella Grecia del nord, e dirette dall'ex colonna borbonistica dei tedeschi Seno fonte Girosas, erano state addirittura mobilitate per colpire con la polizia al mantenimento dell'ordine, per due giorni, durante una visita del generale De Gaulle; e quando si ricordi che esistono foto grida — una delle quali pubblicata dal giornale dell'EDA, Avgi — in cui uno degli squadristi assassini, Emma Mellidis, appare accanto al defunto re Paolo, alla regina Federica, al funzionario di polizia Kapelonis e al segretario del ministro per la Grecia del nord Kholeras, durante pubbliche manifestazioni. Esiste del resto una lettera del segretario di Karamanlis, al ministro per la Grecia del nord, Menidis, in cui si raccomanda caldamente di migliorare i rapporti con le organizzazioni «patriotiche» ed anticomuniste come quella capitanata da Girosas.

E' sullo sfondo di questo reale e proprio sistema di potere legale e illegale, statale e delinquenziale, che dal governo dell'epoca scenderà fino agli anagni e lupani di Salonicco, che il feroco delitto tra la sua spiegazione para assolamente «ragionevole».

Lambrakis protestò più volte, per telefono e con telegrammi diretti alla magistratura, alla Grecia del nord, non solo contro i pedinamenti e contro le soffocanti sorveglianze della polizia, ma anche contro coloro che visibilmente si preparavano ad aggredirlo e ad assassinarlo.

Chiese protezione, richiamandosi alla sua qualità di deputato. Gli rispondevano con promesse ipocrite, ma nessuno si muoveva. Platzas si recò personalmente presso il segretario del ministro per la Grecia del nord, esortandolo ad intervenire. Non servì a nulla. Quello che era scritto nei piani fu puntualmente tradotto

in sanguinosa realtà. Arrivato davanti alla sala della riunione, Lambrakis fu brutalmente percosso al grido plebèo e schiavista di «bulgari! traditori!». Ex atleta, era un uomo robusto. Si riprese, temne di discorrere. Ma i teppisti, conti nuavano a minaccie, lanciavano pietre, tentavano di irrompere nel locale, picchiavano i partiti di sinistra che si trovavano per la strada o accanto all'ingresso. Più volte Lambrakis rinnovò alla polizia la richiesta di intervenire. Non l'ottenne. Il generale Atzis, il colonnello Kanutis, il tenente maggiore Diamantopoulos, i capitani Doleas e Settas e il capitano Paparantafyllis assiepavano ostentando indifferenza e malcelando l'intimo di disfazione.

Infine, concluso il comizio, e mentre Lambrakis si diri-

geva verso l'albergo, la tragedia giunse all'ultimo atto. Un motofurgone guidato da Gotzamanis si precipitò su Lambrakis e lo investì gettandolo a terra, mentre Emma Mellidis gli si scagliava addosso e si accaniva a colpirlo con una sbarra di ferro. Nemmeno allora la polizia intervenne. E fu solo per il coraggio di uno dei partecipanti al comizio — Iagrapostoli, il quale si gettò sul motofurgone, disarmò Emmanuelidis che lo minacciava con un revolver e costrinse Gotzamanis a fermarsi — che gli assassini furono identificati e arrestati. Cinque giorni dopo, Lambrakis morì. Le sue ultime parole erano state: «Benedetti siano i marciatori della pace perché essi saranno chiamati figli di Dio».

Questi — in breve — i fatti che Platzas ha rievocato con

grande ricchezza di dettagli, seguito con attenzione da un pubblico silenzioso e commosso. Tutt'altro è l'atteggiamento degli imputati, compresi gli esecutori materiali del delitto, per aggressione contro un altro deputato dell'EDA, Tzarakas. E si fanno fotografare sorridenti e spavaldi, e che stanno hanno provocato un'interruzione del processo insultando gli avvocati di parte civile e i giornalisti dei quotidiani di centro e di sinistra Ethnos, Eleftheria e Dimotiki Allaghi.

L'incidente è stato aperto (forse non senza un calcolo preciso) dall'avvocato della difesa Jordanolis, deputato della destra (ERE) e uomo assai scalivo. Approfittando di una allusione di Platzas al suo passato di sinistra, Jordanolis ha replicato con un breve comizio elettorale, vantandosi di avere aperto gli occhi alla verità comizio al quale la parte

Arminio Savioli

Lui per Lei vuole NAONIS



...quando Lui e Lei sono una cosa sola



ed ogni giorno ha la freschezza del primo



quando volersi bene significa vivere bene



vivere insieme, felici, spensierati

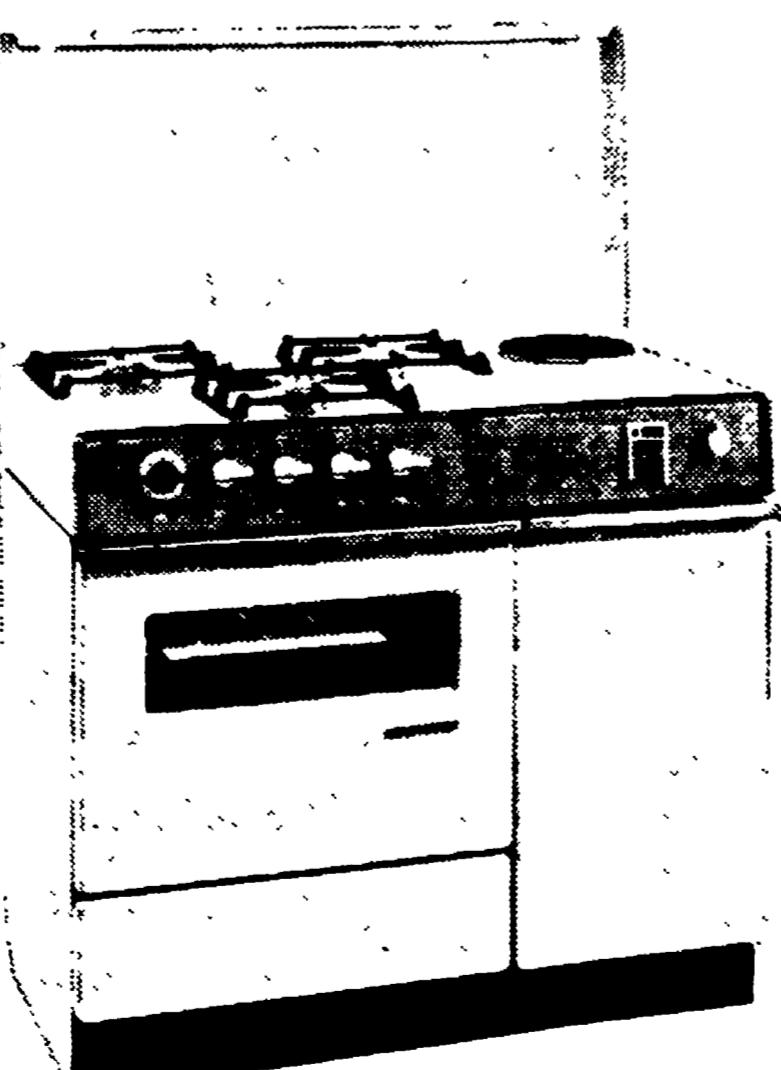


quando volersi bene è soprattutto conoscersi...



Lui per Lei vuole NAONIS

NAONIS: una cucina che la aiuterà davvero



Proprio quello che Lei sogna, la cucina NAONIS 484 LFE. Elegantissima e pratica. Tutta lavabile, un gran forno, un capace arredamento per metterci la bombola. E poi il grill, il termostato e tante altre cose che la aiuteranno a cucinare bene, presto e senza preoccupazioni.

NAONIS lavatrici * televisori * frigoriferi * cucine

Cucine NAONIS: struttura monoblock * smaltatura di qualità superiore * piano di lavoro a tenuta liquidi * bruciatori a fiamma pilota * piastre radianti a riscaldamento rapido * ampio forno completamente smaltato * manopole e maniglie atermiche * scalda-vivande.

La Bundeswehr si svilupperà in un esercito che non abbia voluto. La tendenza a diventare uno Stato nello Stato è evidente. Io chiedo: la maggioranza del nuovo corpo degli ufficiali aderisce oggi in generale per convinzione e non perché è stato loro ordinato di instaurare democrazie?

Io nutro fondati dubbi.

Lo scandalo provocato dalle rivelazioni di Heve è appena inferno a quello suscitato dalla rivolta della Luftwaffe, Sten Hoff, verranno garantite, nella questione degli Starfighter, più ampie prerogative che al suo predecessore Panizzi. L'andamento del dibattito in sede di commissione, ha dichiarato il portavoce socialdemocratico Karl Wiemann, ha rappresentato «una totale vittoria dei generali Trettnar e Panizzi». La soddisfazione di Wiemann è comprensibile se si ricorda che i socialdemocratici (oppo-sizione) si sono schierati senza riserve dalla parte dei generali.

«Avrà successo la conversione al futuro volrà pesa la parola? E' deplorabile doverci dire se non giriamo il timone

come si spiega questa forza dei militari, e che cosa ha provocato la nuova crisi di un mese in mezzo fa?

Il nuovo esercito tedesco occidentale ha festeggiato il suo decimo anno di vita il 12 novembre scorso. Esattamente il 12 novembre 1955 gli ex generali nazisti Heusinger e Speidel e altri 10 ex ufficiali della Wehrmacht, la maggior parte ancora in abiti civili, ricevettero dall'allora nuovo ministro della difesa Theodor Blank, il decreto di nomina. Nella piccola sala dove la cerimonia si svolse era stato allestito un podio e dietro di esso, su un enorme pannello, era stata riprodotta la «croce di ferro», simbolo di una continuità che a parola veniva negata.

Meno di due mesi dopo, il 2 gennaio 1956, il cancelliere Adenauer visitò ad Andernach la caserma con i primi 1.500 volontari delle forze di terra.

Il 5 giugno dello stesso anno, la prima nave da guerra, un dragamine, prese il mare, e il 13 novembre il primo aereo a reazione della Luftwaffe si alzò in volo. Secondo i programmi allora annunciati, la Bundeswehr — voluta dagli americani per rafforzare le loro posizioni militari nel centro Europa, e da Adenauer per disporre dello strumento necessario alla sua «politica di forza» per la riunificazione tedesca — avrebbe dovuto essere un piccolo esercito di difesa e armato esclusivamente di armi leggere americane.

Ogni dopo dieci anni, questo «piccolo esercito» è diventato il più forte dell'occidente dopo quello americano e, per usare le parole del generale Wheeler, presidente degli stati maggiori riuniti delle forze armate americane, «affrettato e disposto per l'attacco». La sua potenza si riassume nelle seguenti cifre ufficiali: forze di terra 279.000 uomini, aviazione 100.000, marina 33.000 servizi ausiliari, 40.000 personale civile 160.000, riserva 700 mila.

Le forze terrestri dispongono di sette Panzergruppen divisioni e di tre Panzerdivisioni, nonché 720 carri anti-carri e 500 carri armati Leopard che presto diventeranno 1.500. Il Leopard è di produzione tedesca occidentale, diretto erede del Panther e del Tiger della seconda guerra mondiale. I tecnici lo descrivono come una «meraviglia»: pesa 40 tonnellate, ha una velocità di 70 km all'ora, è anfibio ed è armato di un cannone da 105 mm con un centrale di tiro a raggi infrarossi. Tra le altre unità terrestri, meritano di essere ricordati i 15 battaglioni missili listici con sette tipi di razzi.

L'aviazione è composta da 120 aerei di vario tipo, fra i quali 550 caccia supersonici trasformati in aerei adatti al bombardamento atomico (i famigerati Starfighter) e 360 reattori Fiat G 91. La marina dispone, infine, di sei caccia torpedinari, sei fregate, 11 romoli Caccavale

IN AUMENTO GLI SCAMBI TRA L'ITALIA E LA R.D.T.

In occasione dell'anniversario della Repubblica Democratica Tedesca, Presidente della R.D.T. e rappresentante della Camera per il Commercio Estero della R.D.T. Sigmo. Herbert Merkl, ha fatto delle sue salite di un grande albergo di Roma un solenne ricevimento al quale ha partecipato una élite rappresentanza di mondo politico, economico, finanziario e commerciale.

Oltre a rappresentanti ministeriali e dell'U.C.E. sono intervenuti anche esponenti dell'ambiente e giornalisti e importanti personalità che hanno rappresentato i più qualificati nomi della industria italiana fra i quali la Fiat, la Soc. Pirelli, la Olivetti, Finisider, Fiorenti, ecc.

Un ceno di particolare rilievo

Sul Vietnam ed altri problemi internazionali

Un'ora di colloquio fra U Thant e Johnson all'ONU

rassegna internazionale

Bilancio della «offensiva di pace»

Sono passate tre settimane da quando il rappresentante degli Stati Uniti all'ONU, Goldberg, ha esposto nell'aula della Assemblea generale il suo cosiddetto «nuovo piano» di pace a cui, per il Vietnam e i dirigenti americani, possono cominciare a trarre un primo bilancio dei risultati conseguiti. Essi sono tutt'altro che brillanti. L'aspetto più negativo è che, a Washington, dopo un soggiorno a New York dove ha tenuto una serie di incontri con rappresentanti di paesi amici o alleati, oltre che con i ministri degli Esteri di alcuni paesi socialisti — ha dovuto prendere atto del fatto che le «nuove proposte» americane non hanno per nulla colmato il vuoto diplomatico e politico che da almeno un anno si è fatto attorno alla posizione di Washington sul Vietnam. Un solo alleato di rilievo — e pure cause — ha appoggiato senza riserve l'azione americana. E non diversamente si dimostra di considerare la visita e un gesto simbolico di appoggio all'ONU». Il Vietnam è stato tra gli argomenti discusi, ma lo scambio di vedute non ha fornito ragioni né di ottimismo né di pessimismo.

Abbiamo effettuato una rassegna e valutazione della situazione mondiale. Vietnam incluso, e abbiamo scambiato le proposte di vista», ha detto Johnson al segretario generale: «Ho espresso al segretario generale i nostri profondi sentimenti verso le Nazioni Unite e la giustitudo nei suoi confronti per la sua opera di direzione e il contributo da lui dato alla promozione di relazioni migliori tra le nazioni. Io riaffermo al segretario generale il punto di vista del mio popolo che non solo egli è stato di grande utilità alla causa della pace, ma che in quest'ora di grande travaglio noi abbiamo bisogno ancora più di lui». Johnson ha definito la conversazione «piacevolissima e stimolante».

a. j.

Si è trattato, dice il segretario generale, di «un gesto simbolico»

Il presidente americano per una riduzione delle truppe in Europa

NEW YORK, 7.

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha avuto oggi un colloquio di poco meno di un'ora con il presidente Johnson, presente a New York per impegni extranei alla attività politico-diplomatica in corso per il Vietnam. L'incontro fra i due statisti non era previsto, Johnson è giunto al palazzo di vetro a 15 (le 20, ora italiana), accompagnato da Rusk e da Goldberg. Era ad attendere lo stesso segretario U. Thant. Alle 15,55, i partecipanti all'incontro hanno preso congedo.

U Thant ha detto ai giornalisti di considerare la visita «un gesto simbolico di appoggio all'ONU». Il Vietnam è stato tra gli argomenti discusi, ma lo scambio di vedute non ha fornito ragioni né di ottimismo né di pessimismo.

Abbiamo effettuato una rassegna e valutazione della situazione mondiale. Vietnam incluso, e abbiamo scambiato le proposte di vista», ha detto Johnson al segretario generale: «Ho espresso al segretario generale i nostri profondi sentimenti verso le Nazioni Unite e la giustitudo nei suoi confronti per la sua opera di direzione e il contributo da lui dato alla promozione di relazioni migliori tra le nazioni. Io riaffermo al segretario generale il punto di vista del mio popolo che non solo egli è stato di grande utilità alla causa della pace, ma che in quest'ora di grande travaglio noi abbiamo bisogno ancora più di lui». Johnson ha definito la conversazione «piacevolissima e stimolante».

Il colloquio non sembra dunque aver dato luogo a nuovi sviluppi della discussione attorno al tema della pace nel Vietnam. U Thant, che mercoledì scorso si era incontrato con il segretario di Stato, Rusk, ha dichiarato ieri che, restata in contatto con i governi interessati, «ad una soluzione della crisi ma che non ha proposte nuove. I dirigenti americani si attengono alla loro tesi, secondo la quale qualunque progresso in direzione della pace dipenderebbe dalla «risposta di Hanoi» alle presunte iniziative USA dei giorni scorsi.

In realtà, le dichiarazioni fatte ieri dal presidente americano non soltanto non hanno rispecchiato alcuna evoluzione della posizione degli Stati Uniti, ma, implicitamente, hanno ribadito il «no» di questi ultimi ad una soluzione basata sugli accordi di Ginevra. A sua volta, Rusk, presentando come una «apertura» la sospensione dei bombardamenti americani in una parte limitata della fascia smilitarizzata tra Nord e Sud, mentre la «guerra aerea» contro la RDV e l'intervento nel Sud proseguono a oltranza, ha implicitamente respinto il piano di U Thant, che pone al primo punto la fine dei bombardamenti e prevede inoltre la progressiva riduzione delle ostilità nel Sud e una trattativa con la partecipazione del Fronte nazionale di liberazione.

Oggi, dalla tribuna dell'Assemblea, il ministro degli Esteri indiano, Swaran Singh, e il ministro degli Esteri jugoslavo, Nikićević, hanno criticato la insufficienza dell'impegno americano. Entrambi hanno sollecitato il riconoscimento del FNLR e un impegno americano per il ritiro delle truppe.

«Più che una sorpresa — scrive nel suo editoriale *«Reuter's Oesterreich* — il verdetto *«Neues Österreich*» è stato assolto — dicevano i loro cartelli — non restate inafferrati». Lo scandaloso operato della giuria ha sollevato anche un'ondata di critiche indistinte da parte della stampa viennese.

I grandi incidenti hanno provocato una viva tensione nella città. Il presidente dell'Uruguay, Heriberto Usher, ha convocato stamane il governo in riunione di emergenza.

Messico

Ancora in sciopero gli studenti di Morelia

CITTÀ DEL MESSICO, 7. La lotte degli studenti di Morelia, capitale dello stato messicano di Michoacan, continua senza alcuna svolta. I trenta mila studenti locali sono stati costretti dal governo centrale a chiudere gli uffici e a interrompere le loro emissioni per impedire che di esse potessero servirsi i giovani per lanciare, ai loro compagni di altre città messicane, appelli a intraprendere lotte di solidarietà.

Brown invece considera tale partecipazione come una necessità impostata dai fatti. Ripetiamo, a scanso di equivoco, che il piano Brown non è tale da far compiere il più piccolo passo avanti verso la pace nel Vietnam. Ma non privo di significato, ai fini di una valutazione degli effetti della mossa americana più recente, è il fatto che persino un governo come quello presieduto da Wilson abbia sentito il bisogno di assumere una posizione diversa da quella assunta da Washington. L'esempio, che abbiamo definito il più tipico, non è il solo. Invano i dirigenti di Washington hanno sollecitato una approvazione dai partiti dirigenti di Ottawa. Il governo canadese, per tutta risposta, ha dato l'impressione di apprezzare assai più il giudizio francese che quello americano. E non diversamente si sono mossi o si stanno muovendo una serie di altri governi atlantici, per rimanere nell'ambito delle reazioni degli alleati degli Stati Uniti.

Che cosa significa tutto questo? A noi sembra che se è vero che gli americani sembrano voler giocare molte carte sul terreno del riscatto nucleare — del riscatto, cioè, di una guerra nucleare generale che potrebbe scaturire dal conflitto vietnamita — altrettanto vero è il fatto che l'adesione alle loro ragioni si va facendo sempre meno ampiamente e meno convinta. Certo, i governi atlantici desiderano una sospensione degli Stati Uniti nel Vietnam (Salvo, forse, la Francia). Ma la maggior parte di essi continua, sia pure assai faticosamente, a rendere conto che il pericolo, oggi, sta proprio in un atteggiamento di passività di fronte ad una politica — quella americana — che si è fatto precludendo ogni shocko pacifico della guerra vietnamita. E' evidente che tra il rendere conto di questo fatto e «per cause» — ha appoggiato senza riserve l'azione americana — la Germania di Bonn. Tutti gli altri, se non hanno fatto proprio il giudizio di Rusk — per rimanere nell'ambito delle reazioni degli alleati degli Stati Uniti. Un solo alleato di rilievo — e pure cause — ha appoggiato senza riserve l'azione americana.

L'esempio più tipico, in questo scuso, è quello britannico, di un paese, cioè, che in questo momento tiene assai più altri a rafforzare anche in debolore i propri legami con l'America. Il ministro degli Esteri Brown ha esposto, come è noto, un piano in sei punti per la pace nel Vietnam. Si tratta di un piano inaccettabile per la controparte vietnamita per almeno due ragioni principali: perché evita accuratamente di indicare le responsabilità americane sull'origine del conflitto e perché pretende di stabilire un rapporto tra il riscatto delle forze armate degli Stati Uniti e la cessazione di una supposta «infiltrazione» di militari nord-vietnamiti nel Vietnam del Sud. E tuttavia, un elemento di differenziazione rispetto al piano di Goldberg c'è ed è ben evidente. Mentre Goldberg, infatti, afferma che la questione della partecipazione del Fronte nazionale di liberazione del sud a una trattativa eventuale poteva essere presa in considerazione,

Brown invece considera tale partecipazione come una necessità impostata dai fatti. Ripetiamo, a scanso di equivoco, che il piano Brown non è tale da far compiere il più piccolo passo avanti verso la pace nel Vietnam. Ma non privo di significato, ai fini di una valutazione degli effetti della mossa americana più recente, è il fatto che persino un governo come quello presieduto da Wilson abbia sentito il bisogno di assumere una posizione diversa da quella assunta da Washington. L'esempio, che abbiamo definito il più tipico, non è il solo. Invano i dirigenti di Washington hanno sollecitato una approvazione dai partiti dirigenti di Ottawa. Il governo canadese, per tutta risposta, ha dato l'impressione di apprezzare assai più il giudizio francese che quello americano. E non diversamente si sono mossi o si stanno muovendo una serie di altri governi atlantici, per rimanere nell'ambito delle reazioni degli alleati degli Stati Uniti.

Che cosa significa tutto questo? A noi sembra che se è vero che gli americani sembrano voler giocare molte carte sul terreno del riscatto nucleare — del riscatto, cioè, di una guerra nucleare generale che potrebbe scaturire dal conflitto vietnamita — altrettanto vero è il fatto che l'adesione alle loro ragioni si va facendo sempre meno ampiamente e meno convinta. Certo, i governi atlantici desiderano una sospensione degli Stati Uniti nel Vietnam (Salvo, forse, la Francia). Ma la maggior parte di essi continua, sia pure assai faticosamente, a rendere conto che il pericolo, oggi, sta proprio in un atteggiamento di passività di fronte ad una politica — quella americana — che si è fatto precludendo ogni shocko pacifico della guerra vietnamita. E' evidente che tra il rendere conto di questo fatto e «per cause» — ha appoggiato senza riserve l'azione americana — la Germania di Bonn. Tutti gli altri, se non hanno fatto proprio il giudizio di Rusk — per rimanere nell'ambito delle reazioni degli alleati degli Stati Uniti. Un solo alleato di rilievo — e pure cause — ha appoggiato senza riserve l'azione americana.

L'esempio più tipico, in questo scuso, è quello britannico, di un paese, cioè, che in questo momento tiene assai più altri a rafforzare anche in debolore i propri legami con l'America. Il ministro degli Esteri Brown ha esposto, come è noto, un piano in sei punti per la pace nel Vietnam. Si tratta di un piano inaccettabile per la controparte vietnamita per almeno due ragioni principali: perché evita accuratamente di indicare le responsabilità americane sull'origine del conflitto e perché pretende di stabilire un rapporto tra il riscatto delle forze armate degli Stati Uniti e la cessazione di una supposta «infiltrazione» di militari nord-vietnamiti nel Vietnam del Sud. E tuttavia, un elemento di differenziazione rispetto al piano di Goldberg c'è ed è ben evidente. Mentre Goldberg, infatti, afferma che la questione della partecipazione del Fronte nazionale di liberazione del sud a una trattativa eventuale poteva essere presa in considerazione,

Brown invece considera tale partecipazione come una necessità impostata dai fatti. Ripetiamo, a scanso di equivoco, che il piano Brown non è tale da far compiere il più piccolo passo avanti verso la pace nel Vietnam. Ma non privo di significato, ai fini di una valutazione degli effetti della mossa americana più recente, è il fatto che persino un governo come quello presieduto da Wilson abbia sentito il bisogno di assumere una posizione diversa da quella assunta da Washington. L'esempio, che abbiamo definito il più tipico, non è il solo. Invano i dirigenti di Washington hanno sollecitato una approvazione dai partiti dirigenti di Ottawa. Il governo canadese, per tutta risposta, ha dato l'impressione di apprezzare assai più il giudizio francese che quello americano. E non diversamente si sono mossi o si stanno muovendo una serie di altri governi atlantici, per rimanere nell'ambito delle reazioni degli alleati degli Stati Uniti.

Che cosa significa tutto questo? A noi sembra che se è vero che gli americani sembrano voler giocare molte carte sul terreno del riscatto nucleare — del riscatto, cioè, di una guerra nucleare generale che potrebbe scaturire dal conflitto vietnamita — altrettanto vero è il fatto che l'adesione alle loro ragioni si va facendo sempre meno ampiamente e meno convinta. Certo, i governi atlantici desiderano una sospensione degli Stati Uniti nel Vietnam (Salvo, forse, la Francia). Ma la maggior parte di essi continua, sia pure assai faticosamente, a rendere conto che il pericolo, oggi, sta proprio in un atteggiamento di passività di fronte ad una politica — quella americana — che si è fatto precludendo ogni shocko pacifico della guerra vietnamita. E' evidente che tra il rendere conto di questo fatto e «per cause» — ha appoggiato senza riserve l'azione americana — la Germania di Bonn. Tutti gli altri, se non hanno fatto proprio il giudizio di Rusk — per rimanere nell'ambito delle reazioni degli alleati degli Stati Uniti. Un solo alleato di rilievo — e pure cause — ha appoggiato senza riserve l'azione americana.

L'esempio più tipico, in questo scuso, è quello britannico, di un paese, cioè, che in questo momento tiene assai più altri a rafforzare anche in debolore i propri legami con l'America. Il ministro degli Esteri Brown ha esposto, come è noto, un piano in sei punti per la pace nel Vietnam. Si tratta di un piano inaccettabile per la controparte vietnamita per almeno due ragioni principali: perché evita accuratamente di indicare le responsabilità americane sull'origine del conflitto e perché pretende di stabilire un rapporto tra il riscatto delle forze armate degli Stati Uniti e la cessazione di una supposta «infiltrazione» di militari nord-vietnamiti nel Vietnam del Sud. E tuttavia, un elemento di differenziazione rispetto al piano di Goldberg c'è ed è ben evidente. Mentre Goldberg, infatti, afferma che la questione della partecipazione del Fronte nazionale di liberazione del sud a una trattativa eventuale poteva essere presa in considerazione,

Brown invece considera tale partecipazione come una necessità impostata dai fatti. Ripetiamo, a scanso di equivoco, che il piano Brown non è tale da far compiere il più piccolo passo avanti verso la pace nel Vietnam. Ma non privo di significato, ai fini di una valutazione degli effetti della mossa americana più recente, è il fatto che persino un governo come quello presieduto da Wilson abbia sentito il bisogno di assumere una posizione diversa da quella assunta da Washington. L'esempio, che abbiamo definito il più tipico, non è il solo. Invano i dirigenti di Washington hanno sollecitato una approvazione dai partiti dirigenti di Ottawa. Il governo canadese, per tutta risposta, ha dato l'impressione di apprezzare assai più il giudizio francese che quello americano. E non diversamente si sono mossi o si stanno muovendo una serie di altri governi atlantici, per rimanere nell'ambito delle reazioni degli alleati degli Stati Uniti.

Che cosa significa tutto questo? A noi sembra che se è vero che gli americani sembrano voler giocare molte carte sul terreno del riscatto nucleare — del riscatto, cioè, di una guerra nucleare generale che potrebbe scaturire dal conflitto vietnamita — altrettanto vero è il fatto che l'adesione alle loro ragioni si va facendo sempre meno ampiamente e meno convinta. Certo, i governi atlantici desiderano una sospensione degli Stati Uniti nel Vietnam (Salvo, forse, la Francia). Ma la maggior parte di essi continua, sia pure assai faticosamente, a rendere conto che il pericolo, oggi, sta proprio in un atteggiamento di passività di fronte ad una politica — quella americana — che si è fatto precludendo ogni shocko pacifico della guerra vietnamita. E' evidente che tra il rendere conto di questo fatto e «per cause» — ha appoggiato senza riserve l'azione americana — la Germania di Bonn. Tutti gli altri, se non hanno fatto proprio il giudizio di Rusk — per rimanere nell'ambito delle reazioni degli alleati degli Stati Uniti. Un solo alleato di rilievo — e pure cause — ha appoggiato senza riserve l'azione americana.

L'esempio più tipico, in questo scuso, è quello britannico, di un paese, cioè, che in questo momento tiene assai più altri a rafforzare anche in debolore i propri legami con l'America. Il ministro degli Esteri Brown ha esposto, come è noto, un piano in sei punti per la pace nel Vietnam. Si tratta di un piano inaccettabile per la controparte vietnamita per almeno due ragioni principali: perché evita accuratamente di indicare le responsabilità americane sull'origine del conflitto e perché pretende di stabilire un rapporto tra il riscatto delle forze armate degli Stati Uniti e la cessazione di una supposta «infiltrazione» di militari nord-vietnamiti nel Vietnam del Sud. E tuttavia, un elemento di differenziazione rispetto al piano di Goldberg c'è ed è ben evidente. Mentre Goldberg, infatti, afferma che la questione della partecipazione del Fronte nazionale di liberazione del sud a una trattativa eventuale poteva essere presa in considerazione,

Brown invece considera tale partecipazione come una necessità impostata dai fatti. Ripetiamo, a scanso di equivoco, che il piano Brown non è tale da far compiere il più piccolo passo avanti verso la pace nel Vietnam. Ma non privo di significato, ai fini di una valutazione degli effetti della mossa americana più recente, è il fatto che persino un governo come quello presieduto da Wilson abbia sentito il bisogno di assumere una posizione diversa da quella assunta da Washington. L'esempio, che abbiamo definito il più tipico, non è il solo. Invano i dirigenti di Washington hanno sollecitato una approvazione dai partiti dirigenti di Ottawa. Il governo canadese, per tutta risposta, ha dato l'impressione di apprezzare assai più il giudizio francese che quello americano. E non diversamente si sono mossi o si stanno muovendo una serie di altri governi atlantici, per rimanere nell'ambito delle reazioni degli alleati degli Stati Uniti.

Che cosa significa tutto questo?

A noi sembra che se è vero che gli americani sembrano voler giocare molte carte sul terreno del riscatto nucleare — del riscatto, cioè, di una guerra nucleare generale che potrebbe scaturire dal conflitto vietnamita — altrettanto vero è il fatto che l'adesione alle loro ragioni si va facendo sempre meno ampiamente e meno convinta. Certo, i governi atlantici desiderano una sospensione degli Stati Uniti nel Vietnam (Salvo, forse, la Francia). Ma la maggior parte di essi continua, sia pure assai faticosamente, a rendere conto che il pericolo, oggi, sta proprio in un atteggiamento di passività di fronte ad una politica — quella americana — che si è fatto precludendo ogni shocko pacifico della guerra vietnamita. E' evidente che tra il rendere conto di questo fatto e «per cause» — ha appoggiato senza riserve l'azione americana — la Germania di Bonn. Tutti gli altri, se non hanno fatto proprio il giudizio di Rusk — per rimanere nell'ambito delle reazioni degli alleati degli Stati Uniti. Un solo alleato di rilievo — e pure cause — ha appoggiato senza riserve l'azione americana.

L'esempio più tipico, in questo scuso, è quello britannico, di un paese, cioè, che in questo momento tiene assai più altri a rafforzare anche in debolore i propri legami con l'America. Il ministro degli Esteri Brown ha esposto, come è noto, un piano in sei punti per la pace nel Vietnam. Si tratta di un piano inaccettabile per la controparte vietnamita per almeno due ragioni principali: perché evita accuratamente di indicare le responsabilità americane sull'origine del conflitto e perché pretende di stabilire un rapporto tra il riscatto delle forze armate degli Stati Uniti e la cessazione di una supposta «infiltrazione» di militari nord-vietnamiti nel Vietnam del Sud. E tuttavia, un elemento di differenziazione rispetto al piano di Goldberg c'è ed è ben evidente. Mentre Goldberg, infatti, afferma che la questione della partecipazione del Fronte nazionale di liberazione del sud a una trattativa eventuale poteva essere presa in considerazione,

Brown invece considera tale partecipazione come una necessità impostata dai fatti. Ripetiamo, a scanso di equivoco, che il piano Brown non è tale da far compiere il più piccolo passo avanti verso la pace nel Vietnam. Ma non privo di significato, ai fini di una valutazione degli effetti della mossa americana più recente, è il fatto che persino un governo come quello presieduto da Wilson abbia sentito il bisogno di assumere una posizione diversa da quella assunta da Washington. L'esempio, che abbiamo definito il più tipico, non è il solo. Invano i dirigenti di Washington hanno sollecitato una approvazione dai partiti dirigenti di Ottawa. Il governo canadese, per tutta risposta, ha dato l'impressione di apprezzare assai più il giudizio francese che quello americano. E non diversamente si sono mossi o si stanno muovendo una serie di altri governi atlantici, per rimanere nell'ambito delle reazioni degli alleati degli Stati Uniti.

Che cosa significa tutto questo? A noi sembra che se è vero che gli americani sembrano voler giocare molte carte sul terreno del riscatto nucleare — del riscatto, cioè, di una guerra nucleare generale che potrebbe scaturire dal conflitto vietnamita — altrettanto vero è il fatto che l'adesione alle loro ragioni si va facendo sempre meno ampiamente e meno convinta. Certo, i governi atlantici desiderano una sospensione degli Stati Uniti nel Vietnam (Salvo, forse, la Francia). Ma la maggior parte di essi continua, sia pure assai faticosamente, a rendere conto che il pericolo, oggi, sta proprio in un atteggiamento di passività di fronte ad una politica — quella americana — che si è fatto precludendo ogni shocko pacifico della guerra vietnamita. E' evidente che tra il rendere conto di questo fatto e «per cause» — ha appoggiato senza riserve l'azione americana — la Germania di Bonn. Tutti gli altri, se non hanno fatto proprio il giudizio di Rusk — per rimanere nell'ambito delle reazioni degli alleati degli Stati Uniti. Un solo alleato di rilievo — e pure cause — ha appoggiato senza riserve l'azione americana.

L'esempio più tipico, in questo scuso, è quello britannico, di un paese, cioè, che in questo momento tiene assai più altri a rafforzare anche in debolore i propri legami con l'America. Il ministro degli Esteri Brown ha esposto, come è noto, un piano in sei punti per la pace nel Vietnam. Si tratta di un piano inaccettabile per la controparte vietnamita per almeno due ragioni principali: perché evita accuratamente di indicare le responsabilità americane sull'origine del conflitto e perché pretende di stabilire un rapporto tra il riscatto delle forze armate degli Stati Uniti e la cessazione di una

A Chiaravalle indetto dall'Amministrazione comunale

Oggi il convegno in difesa della Manifattura tabacchi

I motivi dell'iniziativa - La cittadina mobilitata per allontanare ogni minaccia dall'opificio - Le assicurazioni di Delle Fave il quale tuttavia non esclude «sorprese»

Dalla nostra redazione

ANCONA. 7. Domani, sabato, nella sala del Consiglio comunale di Chiaravalle avrà luogo l'annunciato convegno — in difesa della locale manifattura tabacchi — indetto dall'amministrazione comunale su mandato unanime del consiglio.

Il tema del convegno è il seguente: manifattura tabacchi - riforma dell'Azienda Monopoli di Stato. —

Fra gli altri, sono stati invitati al convegno: i sindaci dei Comuni di Montemarciano, Falcomara, Martimana, Camerata Picena, Monte San Vito e Jesi (naturalmente sarà presente il sindaco di Chiaravalle); tutti i parlamentari della Provincia di Ancona, il presidente della Provincia, il presidente del Comitato Regionale, il presidente dell'Istituto Studi per lo sviluppo economico delle Marche.

Il convegno è diretta conseguenza della minaccia che grava su alcune manifatture tabacchi a seguito del progetto di *irizzazione* dell'azienda Monopoli di Stato. Il processo di *irizzazione*, infatti, prevede anche la soppressione di alcune manifatture. Non si sa ancora quali saranno le «vittime» della operazione. Comunque, Consiglio comunale e popolazione di Chiaravalle hanno ben creduto di non farsi prendere in *contropiede* muovendosi subito con estrema decisione.

Un ordine del giorno di netta opposizione alla eventuale chiusura della manifattura è stato votato all'unanimità dal Consiglio comunale. Nella stessa occasione è stata assunta l'iniziativa del convegno. Inoltre, lunedì scorso tutta Chiaravalle è scesa in sciopero generale per esprimere pubblicamente e con forza la propria protesta in ordine alle rive di chiusura del la manifattura. Insomma, il governo è stato avvertito chiaramente circa la volontà e lo orientamento della popolazione chiaravallese.

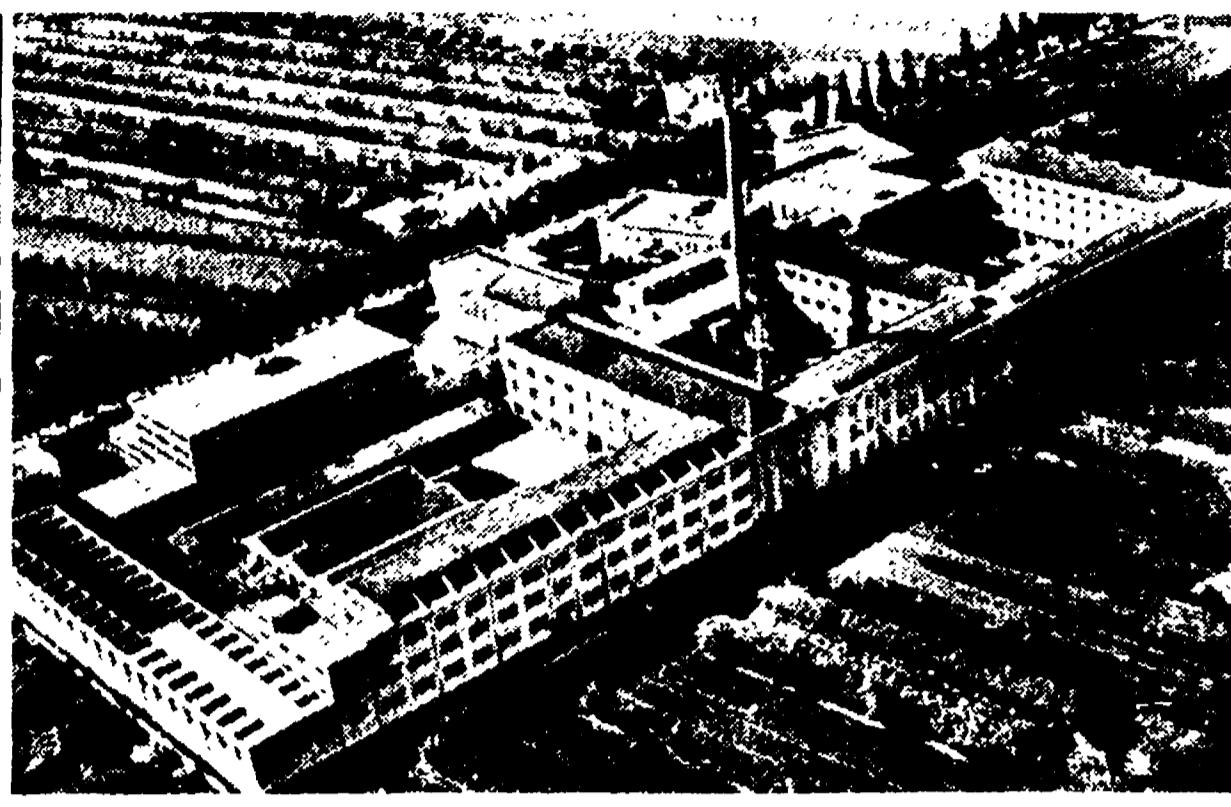
Si sappia che la fabbrica rappresenta una delle massime risorse economiche della cittadina. Occupa oltre 700 lavoratori che non avrebbero alcuna altra prospettiva d'impiego se la manifattura cessasse l'attività.

A parte poi questi pressanti diretti problemi di ordine cittadino e zonale, non si può non osservare che la manifattura di Chiaravalle rappresenta nell'intero regime una delle pochissime fabbriche di una certa entità.

In sintesi, la soppressione dell'opificio chiaravallese sarebbe un ulteriore colpo a quei piani di industrializzazione che perseguitano (fra l'insensibilità governativa) da anni le popolazioni marchigiane ed i loro organismi rappresentativi sul piano locale e regionale.

Ci sembra pertanto sia stata assai giusta ed opportuna la decisione del Consiglio comunale chiaravallese di aver chiamato al convegno i massimi dirigenti del Comitato regionale della programmazione e dello Istituto Studi per lo Sviluppo Economico delle Marche.

Da notare alcuni sforzi da parte governativa a rasserenare gli animi dei cittadini di Chiaravalle. Purtroppo si tratta solo di assicurazioni formali che lasciano del tutto impigliato il prossimo futuro. Ad esempio, l'on. Delle Fave ha fatto sapere al segretario della sezione di Chiaravalle «che lo stato d'animo che si è diffuso nel settore non trova in



La manifattura tabacchi di Chiaravalle

PORTO SAN GIORGIO

Il cattivo operato del Consorzio causa della scarsità d'acqua potabile

Intervista con il consigliere comunista Pompei — Esigenza di una struttura democratica dell'ente idrico per garantire l'effettiva funzionalità degli acquedotti

Dal nostro corrispondente

PORTO S. GIORGIO. 7.

Uno dei problemi che l'ultimo Consiglio comunale ha maggiormente dibattuto e che è al centro dell'interesse della popolazione chiaravallese è stato quello dell'acqua.

Durante la stagione estiva, con il consueto affollamento di villeggianti, più volte e per svariati giorni l'acqua potabile è venuta a mancare con le conseguenze che è facile immaginare.

La nuova amministrazione ha già preso iniziativa in proposito e nell'ultima consiglio l'assessore

Vitali, riferendo sui contatti avuti con il Consorzio idrico del Piceno e sui rapporti tra questo e il Comune, ha affermato che «la Giunta lamenta uno stato cronico impossibile, un andazzo intollerabile». Ci si chiedono denari e ci si dà dell'acqua con il contagio, poi neppure buona, con grave preoccupazione per i sangueggi.

Abbiamo chiesto al consigliere comunista Pompei, che da tempo si interessa del problema, di fornirci elementi sull'operato del Consorzio e indicazioni che l'amministrazione può tener presenti per porre fine ad uno stato di

cose — a dir poco — pesante. « Bisogna rammentare — ci dice Pompei — che la passata amministrazione di sinistra (1956-60) — presieduta dal sindaco Cossiri — fu costretta, come non poté non essere, a ripetere, contrariando, sul aderire al costituendosi Consorzio da una impotente prefettura.

« Di qui la preoccupazione che il costituendosi Consorzio dovesse servire più a scopi elettorali e di sotto-governo che a garantire l'effettiva funzionalità degli acquedotti dei Comuni consorziati.

« Tali preoccupazioni — prosegue Pompei — a distanza di oltre un quinquennio si sono dimostrate più che fondate. Il rifornimento idrico infatti è insufficiente non soltanto durante la stagione estiva — con grave pregiudizio per l'attività agricola che rappresenta la fonte maggiore di entrata per il paese — ma per tutti i mesi dell'anno, e l'acqua risulta spesso inquinata».

Quali le ragioni? « E' vero — afferma Pompei — che esiste un problema idrico generale e che le fonti di approvvigionamento sono assai insufficienti rispetto al fabbisogno, tuttavia grande responsabilità va alla cattiva amministrazione del Consorzio, in conseguenza della sua struttura non democratica e burocratica.

« Lo stesso Statuto del Consorzio — che pure presenta non poche insufficienze — non è stato tenuto in nessun conto. Infatti l'art. 2 stabilisce che il Consorzio provvede alla gestione, alla manutenzione e all'espansione delle reti ed impianti di fognatura nei comuni serviti dall'acquedotto; ciò non è avvenuto. La stessa cosa vale per le eventuali rotture della rete idrica che, contrariamente allo Statuto, vengono fatte pagare ai privati utenti frontisti. Le varie differenze sono rimaste lettera morta e si potrebbe a lungo continuare. »

A questo punto quali iniziative credi possa prendere l'amministrazione comunale?

« Dobbiamo adoperarci — ci dice Pompei — per giungere ad una democratizzazione del Consorzio e prima ancora per vedere rispettati i nostri legittimi diritti.

Le proposte che in questo contesto avranno evidenti riguardi all'organizzazione del Dopolavoro ferroviario di tutta Italia, ha al momento contatto con la Azienda di sostegno sonnigalese e molto Tranezoidale.

Il corso che sarà aperto dalla fanfarla della Legione dei Carabinieri di Ancona e da un battaglione di formazione delle varie forze armate con bandiera, gunnerà al molo per imbarcare in crementare sempre più tale set-

te. E' tenuta presente la grande mole di lavoro che i Dopolavori ferroviari di tutta Italia svolgono in direzione del territorio cui danno un prezioso contributo di iniziative ed in incrementare sempre più tale set-

te.

MARCHE - sport

Le marchigiane in «appello»

Il «clou» della terza giornata di serie C — per le Marchigiane — spetta a Sestola alla partita Isernia - Vis. Sesto di Pisato. C'è tanto per motivi comprensibili ma — a parere dell'indipendente — per interessi di chiariavallese. Nelle due prime partite esterne hanno incamerato soltanto un punto, ma la loro condizione mostrata sia sul dorso che a Dorco che contro il Perugia è apparsa ottima.

Per contro la Vis si sono tre punti. La quodamma sul terreno, tuttavia, non ha fatto nulla, ma — pur con autorità e poi contendendo, sia pure con un certo orgoglio — agli attacchi massicci del Prato. Si tratta quindi per le due formazioni di dire quali sono le loro effettive possibilità. Già ieri sul proprio terreno per la prima volta quest'anno la dobbiamo spiegare. Ma in un derby tuttavia occorre.

L'Anconitana se la dovrà vedere con l'Empoli. I dorici pur mostrando un ottimo livello di gioco

co a distanza «calano» nel settore cruciale del centrocampo. Il militare Zanon (quindi non ben allenato) e Ricotti — non riconosciuto a tenere — la piazza centrale del campo e dare robuste spinte alle punte avanzate per tutti i novanta minuti. Per vincere a questo arrosto problema il traino Colle — si prevede — sarà dato da un centrocampo a mediano suono. Specie il quale ha spiccate attitudi nel ruolo. Il ragazzo ha una riserva di gioco chiara e lanci lunghi e precisi difficilmente riscontrabili in altri giocatori.

Tuttavia lo spostamento delle Spocchi potrebbe costituire un'arma a doppio taglio. Il suo posto, è vero, potrebbe benissimo essere preso dall'attuale battitore, D'Amato, soprattutto anche quando si tratta di un centrocampista che non ha spiccate attitudi nel ruolo. Il ragazzo ha

una riserva di gioco chiara e lanci lunghi e precisi difficilmente riscontrabili in altri giocatori.

Per contro la Vis si sono tre punti. La quodamma sul terreno, tuttavia, non ha fatto nulla, ma — pur con autorità e poi contendendo, sia pure con un certo orgoglio — agli attacchi massicci del Prato. Si tratta quindi per le due formazioni di dire quali sono le loro effettive possibilità. Già ieri sul proprio terreno per la prima volta quest'anno la dobbiamo spiegare. Ma in un derby tuttavia occorre.

L'Anconitana se la dovrà vedere con l'Empoli. I dorici pur mostrando un ottimo livello di gioco

che ritornare dalla Toscana imbutiti.

La Maceratese considerata la rivelazione della Regione risulta il suo caldo del Karenna. I ragazzi di Giannammarino sopranno come «tevere» la tappa centrale del campionato e dare robuste spinte alle punte avanzate per tutti i novanta minuti. Per vincere a questo arrosto problema il traino Colle — si prevede — sarà dato da un centrocampo a mediano suono. Specie il quale ha spiccate attitudi nel ruolo. Il ragazzo ha

una riserva di gioco chiara e lanci lunghi e precisi difficilmente riscontrabili in altri giocatori.

Tuttavia lo spostamento delle Spocchi potrebbe costituire un'arma a doppio taglio. Il suo posto, è vero, potrebbe benissimo essere preso dall'attuale battitore, D'Amato, soprattutto anche quando si tratta di un centrocampista che non ha spiccate attitudi nel ruolo. Il ragazzo ha

una riserva di gioco chiara e lanci lunghi e precisi difficilmente riscontrabili in altri giocatori.

Per contro la Vis si sono tre punti. La quodamma sul terreno, tuttavia, non ha fatto nulla, ma — pur con autorità e poi contendendo, sia pure con un certo orgoglio — agli attacchi massicci del Prato. Si tratta quindi per le due formazioni di dire quali sono le loro effettive possibilità. Già ieri sul proprio terreno per la prima volta quest'anno la dobbiamo spiegare. Ma in un derby tuttavia occorre.

L'Anconitana se la dovrà vedere con l'Empoli. I dorici pur mostrando un ottimo livello di gioco

che ritornare dalla Toscana imbutiti.

La Maceratese considerata la rivelazione della Regione risulta il suo caldo del Karenna. I ragazzi di Giannammarino sopranno come «tevere» la tappa centrale del campionato e dare robuste spinte alle punte avanzate per tutti i novanta minuti. Per vincere a questo arrosto problema il traino Colle — si prevede — sarà dato da un centrocampo a mediano suono. Specie il quale ha spiccate attitudi nel ruolo. Il ragazzo ha

una riserva di gioco chiara e lanci lunghi e precisi difficilmente riscontrabili in altri giocatori.

Tuttavia lo spostamento delle Spocchi potrebbe costituire un'arma a doppio taglio. Il suo posto, è vero, potrebbe benissimo essere preso dall'attuale battitore, D'Amato, soprattutto anche quando si tratta di un centrocampista che non ha spiccate attitudi nel ruolo. Il ragazzo ha

una riserva di gioco chiara e lanci lunghi e precisi difficilmente riscontrabili in altri giocatori.

Per contro la Vis si sono tre punti. La quodamma sul terreno, tuttavia, non ha fatto nulla, ma — pur con autorità e poi contendendo, sia pure con un certo orgoglio — agli attacchi massicci del Prato. Si tratta quindi per le due formazioni di dire quali sono le loro effettive possibilità. Già ieri sul proprio terreno per la prima volta quest'anno la dobbiamo spiegare. Ma in un derby tuttavia occorre.

L'Anconitana se la dovrà vedere con l'Empoli. I dorici pur mostrando un ottimo livello di gioco

che ritornare dalla Toscana imbutiti.

La Maceratese considerata la rivelazione della Regione risulta il suo caldo del Karenna. I ragazzi di Giannammarino sopranno come «tevere» la tappa centrale del campionato e dare robuste spinte alle punte avanzate per tutti i novanta minuti. Per vincere a questo arrosto problema il traino Colle — si prevede — sarà dato da un centrocampo a mediano suono. Specie il quale ha spiccate attitudi nel ruolo. Il ragazzo ha

una riserva di gioco chiara e lanci lunghi e precisi difficilmente riscontrabili in altri giocatori.

Tuttavia lo spostamento delle Spocchi potrebbe costituire un'arma a doppio taglio. Il suo posto, è vero, potrebbe benissimo essere preso dall'attuale battitore, D'Amato, soprattutto anche quando si tratta di un centrocampista che non ha spiccate attitudi nel ruolo. Il ragazzo ha

una riserva di gioco chiara e lanci lunghi e precisi difficilmente riscontrabili in altri giocatori.

Per contro la Vis si sono tre punti. La quodamma sul terreno, tuttavia, non ha fatto nulla, ma — pur con autorità e poi contendendo, sia pure con un certo orgoglio — agli attacchi massicci del Prato. Si tratta quindi per le due formazioni di dire quali sono le loro effettive possibilità. Già ieri sul proprio terreno per la prima volta quest'anno la dobbiamo spiegare. Ma in un derby tuttavia occorre.

L'Anconitana se la dovrà vedere con l'Empoli. I dorici pur mostrando un ottimo livello di gioco

che ritornare dalla Toscana imbutiti.

La Maceratese considerata la rivelazione della Regione risulta il suo caldo del Karenna. I ragazzi di Giannammarino sopranno come «tevere» la tappa centrale del campionato e dare robuste spinte alle punte avanzate per tutti i novanta minuti. Per vincere a questo arrosto problema il traino Colle — si prevede — sarà dato da un centrocampo a mediano suono. Specie il quale ha spiccate attitudi nel ruolo. Il ragazzo ha

una riserva di gioco chiara e lanci lunghi e precisi difficilmente riscontrabili in altri giocatori.

Tuttavia lo spostamento delle Spocchi potrebbe costituire un'arma a doppio taglio. Il suo posto, è vero, potrebbe benissimo essere preso dall'attuale battitore, D'Amato, soprattutto anche quando si tratta di un centrocampista che non ha spiccate attitudi nel ruolo. Il ragazzo ha

una riserva di gioco chiara e lanci lunghi e precisi difficilmente riscontrabili in altri giocatori.

Per contro la Vis si sono tre punti. La quodamma sul terreno, tuttavia, non ha fatto nulla, ma — pur con autorità e poi contendendo, sia pure con un certo orgoglio — agli attacchi massicci del Prato. Si tratta quindi per le due formazioni di dire quali sono le loro effettive possibilità. Già ieri sul proprio terreno per la prima volta quest'anno la dobbiamo spiegare. Ma in un derby tuttavia occorre.

L'Anconitana se la dovrà vedere con l'Empoli. I dorici pur mostrando un ottimo livello di gioco

che ritornare dalla Toscana imbutiti.

La Maceratese considerata la rivelazione della Regione risulta il suo caldo del Karenna. I ragazzi di Giannammarino sopranno come «tevere» la tappa centrale del campionato e dare robuste spinte alle punte avanzate per tutti i novanta minuti. Per vincere a questo arrosto problema il traino Colle — si prevede — sarà dato da un centrocampo a mediano suono. Specie il quale ha spiccate attitudi nel ruolo. Il ragazzo ha

una riserva di gioco chiara e lanci lunghi e precisi difficilmente riscontrabili in altri giocatori.

Tuttavia lo spostamento delle Spocchi potrebbe costituire un'arma a doppio taglio. Il suo posto, è vero, potrebbe benissimo essere preso dall'attuale battitore, D'Amato, soprattutto anche quando si tratta di un centrocampista che non ha spiccate attitudi nel ruolo. Il ragazzo ha

una riserva di gioco chiara e lanci lunghi e precisi difficilmente riscontrabili in altri giocatori.

Per contro la Vis si sono tre punti. La quodamma sul terreno, tuttavia, non ha fatto nulla, ma — pur con autorità e poi contendendo, sia pure con un certo orgoglio — agli attacchi massicci del Prato. Si tratta quindi per le due formazioni di dire quali sono le loro effettive possibilità. Già ieri sul proprio terreno per la prima volta quest'anno la dobbiamo spiegare. Ma in un derby tuttavia occorre.

L'Anconitana se la dovrà vedere con l'Empoli. I dorici pur mostrando un ottimo livello di gioco

che ritornare dalla Toscana imbutiti.

La Maceratese considerata la rivelazione della Regione risulta il suo caldo del Karenna. I ragazzi di Giannammarino sopranno come «tevere» la tappa centrale del campionato e dare robuste spinte alle punte avanzate per tutti i novanta minuti. Per vincere a questo arrosto problema il traino Colle — si prevede — sarà dato da un centrocampo a mediano suono. Specie il quale ha spiccate attitudi nel ruolo. Il ragazzo ha

una riserva di gioco chi

TARANTO Si presenterà dimissionaria alla prossima riunione del Consiglio

In crisi la Giunta di centrosinistra

Imposta l'approvazione di delibere contrarie agli interessi della città - La posizione del PCI

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 7 — La Giunta di centro sinistra al Comune si presenterà dimissionaria alla prossima riunione del Consiglio, nonostante la sua convocazione non è stata ancora pubblica. La decisione di dimettersi è stata annunciata dal sindaco, il quale ha inoltre informato il Consiglio — nel corso della sua ultima riunione — sulle avvenute dimissioni dell'assessore ai lavori pubblici, Cataldo Leggeri. Le dimissioni della Giunta sono state decise in conseguenza del completamento del programma elaborato dai partiti della maggioranza. In realtà, questa decisione rappresenta lo sbocco di una profonda crisi.

La conferma di queste contrarie, che sono alla base dell'immobilismo dell'attuale amministrazione comunale, si è avuta durante il recente Consiglio che ha discusso fra l'altro l'adattamento delle vicende strettamente legate al Piano Regolatore, la realizzazione di una serie di leggi per la costituzione dell'Azienda municipalizzata del servizio di rettezza urbana.

Queste questioni sono giunte in Consiglio comunale dopo un lungo periodo di negoziazioni e di pattugliamenti, con grave danno per la collettività. In particolare sul Piano Regolatore, il compromesso presentato ed approvato dal DC, dal PSI, dal PLI e dal MSI impone alla cittadinanza una vera e propria calamita. La questione è stata affrontata dai compagni di Barletta con i poteri del Consiglio molto tempo fa — per il contrasto con la ditta Atemo e l'approvazione degli atti per la costituzione dell'Azienda municipalizzata del servizio di rettezza urbana.

Una possibilità quindi concorda ed una base di intervento pubblico in agricoltura che i comunisti barlettani hanno posto al centro del loro convegno, sulla base di una relazione dei consiglieri provinciali dei due partiti. Con essa la questione è stata affrontata dai compagni di Barletta in modo serio ed ostinato. Ma se questa è indispensabile per la trasformazione dell'agricoltura, ad essa sono anche collegati un certo numero di problemi che i comunisti di Barletta hanno po-

Al convegno indetto dal PCI

Le proposte comuniste per lo sviluppo dell'agro barlettano

Nostro servizio

BARLETTA, 7. Un grande grafico esposto nel Salone del piccolo commercio, si è sviluppato nel giorno del convegno dei comunisti di Barletta sull'agricoltura dell'arricchimento, illustrava lo stralcio del progetto predisposto dall'Ente Irrigazione per la Puglia e la Lucania per la parte che riguarda specificamente l'agro barlettano. Ecco in breve in che cosa consiste. Si possono irrigare a Barletta 5.000 ettari di terreni ben delimitati in un terreno complessivo di 10.000 ettari, sui quali già irrigata. Inoltre si è prevista l'irrigazione di 300 litri di acqua al secondo della Cartiera Mediterranea, altri 300 litri al secondo della Fonte Pezze delle Rose ed altra acqua ricavata da pozzi carichi già identificati. Un complessivo di 805 litri di acqua si possono estrarre per l'irrigazione, oltre a quanta presa ci saranno, da pozzi e solfatici diretti, bracciati per non inquinare in questa grande battaglia.

Una grande lotta è quindi di fronte ai compagni di Barletta. Essa ha l'obiettivo di far sì che le risorse umane ed economiche della zona non siano utilizzate come è avvenuto finora — solo per il cattivo uso, ma per la sostituzione di base sulla quale edificare uno sviluppo economico democratico corrispondente agli interessi della grande maggioranza della popolazione sia della campagna che della città.

Italo Palasciano

L'AQUILA

L'elezione del sindaco contrastata dai «franchi tiratori»

Dal nostro corrispondente

AQUILA, 7 — La elezione del democristiano dott. Tullio De Ruibus a sindaco di Nardocchia, entrambi democristiani. Un voto è stato annullato che indirizzava all'avv. Leopoldi, del PRI, che non è consigliere comunale.

Il gruppo comunista sia in questa occasione che in quella per la votazione degli assessori ha deposito scheda bianca.

Come si vede ben 7 consiglieri della maggioranza hanno negato la loro fiducia a De Ruibus. La stessa votazione per gli assessori è stata annullata dalle indicazioni dei partiti governativi, che chiedono la costituzione dei franchi tiratori che hanno concordato loro voti sul nome del consigliere Dino Mancini, del gruppo degli alleanzisti.

L'amministrazione, quindi, è stata rifiutata ma la crisi resta e restano soprattutto i problemi di fondo che non sono soltanto di costume, politici e di struttura, che sono, per esempio, la crisi della pubblica amministrazione, tutti i problemi, la cui soluzione si profila al tempo, verranno risolti. In realtà, le cose stanno in modo alquanto diverso.

La crisi che per cinque lunghi mesi ha paralizzato il Comune, non è stata risolta, anche se ha trovato un momento di accorgimento. Sono stati, infatti, i primi mesi che la maggioranza dei cittadini, che tra qualche mese la situazione si riprospettava, e forse anche in termini più gravi.

I contrasti di fondo esistenti tra i partiti della maggioranza sono rimasti intatti. I dirigenti della Federazione socialista che, affiancati dai socialdemocratici e dai repubblicani, avevano chiesto al PRI una rapida costituzione della palma del consiglio comunale, sono stati costretti a fare marcia indietro, anche per la «incomprensione» dei loro dirigenti nazionali, ma non hanno disarmato e nutrirono fieri pregi di rivincita.

La crisi che per cinque lunghi mesi ha paralizzato il Comune, non è stata risolta, anche se ha trovato un momento di accorgimento.

Sono stati, infatti, i primi mesi che la maggioranza dei cittadini, che tra qualche mese la situazione si riprospettava, e forse anche in termini più gravi.

I contrasti di fondo esistenti tra i partiti della maggioranza sono rimasti intatti. I dirigenti della Federazione socialista che, affiancati dai socialdemocratici e dai repubblicani, avevano chiesto al PRI una rapida costituzione della palma del consiglio comunale, sono stati costretti a fare marcia indietro, anche per la «incomprensione» dei loro dirigenti nazionali, ma non hanno disarmato e nutrirono fieri pregi di rivincita.

C'è da considerare, inoltre, che a minare la stabilità dell'attuale maggioranza ci sono, in sostanza, le ragioni dei cosiddetti «franchi tiratori», ma anche una parte considerabile della DC. Intendiamo riferirci al gruppo degli acisti, fatti fuori in modo clamoroso dalla giunta comunale, e che non torriamente fa capo all'ex sindaco D'Albano.

Altra parte, che queste nostre accese critiche delle consigliere superiori lo hanno dimostrato ampiamente, la votazione per la elezione del sindaco De Ruibus che ha dato i seguenti risultati: presenti e votanti n. 37 di cui 28 dei partiti del centrosinistra, 5 comunisti, 2 missini, 2 liberali. De Ruibus ha riportato 21 voti.

Di Giulio a Taranto

TARANTO, 7 — Il compagno Ferdinando Di Giulio, segretario del Partito Comunista e domenica a Taranto, il compagno Alicata, parteciperà ad un'attività provinciale sulla situazione internazionale, sviluppando una relazione. L'attivo pubblico ed è convocato nel salone dei congressi della Fiera del Mediterraneo.

Domenica, infine, il compagno Alicata sarà ad Agrigento dove, nella mattinata, pronuncerà in piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

mentre il gruppo dei franchi tiratori ha disperso i propri suffragi dando 3 voti a De Santis e 1 a Nardocchia, entrambi democristiani.

La stessa votazione per gli assessori che ha finalmente una sua amministrazione, tutti i problemi, la cui soluzione si profila al tempo, verranno risolti. In realtà, le cose stanno in modo alquanto diverso.

La crisi che per cinque lunghi mesi ha paralizzato il Comune, non è stata risolta, anche se ha trovato un momento di accorgimento.

Sono stati, infatti, i primi mesi che la maggioranza dei cittadini, che tra qualche mese la situazione si riprospettava, e forse anche in termini più gravi.

I contrasti di fondo esistenti tra i partiti della maggioranza sono rimasti intatti. I dirigenti della Federazione socialista che, affiancati dai socialdemocratici e dai repubblicani, avevano chiesto al PRI una rapida costituzione della palma del consiglio comunale, sono stati costretti a fare marcia indietro, anche per la «incomprensione» dei loro dirigenti nazionali, ma non hanno disarmato e nutrirono fieri pregi di rivincita.

C'è da considerare, inoltre, che a minare la stabilità dell'attuale maggioranza ci sono, in sostanza, le ragioni dei cosiddetti «franchi tiratori», ma anche una parte considerabile della DC. Intendiamo riferirci al gruppo degli acisti, fatti fuori in modo clamoroso dalla giunta comunale, e che non torriamente fa capo all'ex sindaco D'Albano.

Altra parte, che queste nostre accese critiche delle consigliere superiori lo hanno dimostrato ampiamente, la votazione per la elezione del sindaco De Ruibus che ha dato i seguenti risultati: presenti e votanti n. 37 di cui 28 dei partiti del centrosinistra, 5 comunisti, 2 missini, 2 liberali. De Ruibus ha riportato 21 voti.

Di Giulio a Taranto

TARANTO, 7 — Il compagno Ferdinando Di Giulio, segretario del Partito Comunista e domenica a Taranto, il compagno Alicata, parteciperà ad un'attività provinciale sulla situazione internazionale, sviluppando una relazione. L'attivo pubblico ed è convocato nel salone dei congressi della Fiera del Mediterraneo.

Domenica, infine, il compagno Alicata sarà ad Agrigento dove, nella mattinata, pronuncerà in piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della Vittoria alle ore 17.30 sulla situazione politica in Italia ed internazionale e sulle iniziative dei comunisti.

Il compagno Di Giulio, domenica terrà un pubblico comizio in Piazza della